FAMEJA ALPINA
ASS.NE NAZ.LE ALPINI
" tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave "
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO
Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Nel segno di Feruglio: Venzone onora l'eroe trevigiano

Anno LXXI - Dicembre 2025 - N. 3 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue

FAMEJA ALPINA

Anno LXXI
n.3 Dicembre 2025

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Franco Giacomin

Direttore
Michele Coiro

Redattori
Michele Coiro
Paolo Carniel,
Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Viola Nardi, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Renzo Toffoli,
Franco Zorzan

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:
Franco Giacomin,
Sergio Furlanetto, Varinnio Milan,
Cleto Barbon

Autorizzazione
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.
Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
E-mail: fameja.alpina@gmail.com
www.anatreviso.it

Stampa
Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it
info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2025

Carissimi,

con l'ultimo editoriale di questo 2025, vorrei soffermarmi sul significato della parola IDENTITA', parola che noi Alpini assume una particolare importanza.

L'identità Alpina è la sintesi di un modo di vivere nelle nostre comunità con azioni quotidiane che riflettono i nostri valori: fare memoria, la correttezza, l'amicizia e la solidarietà.

Identità che abbiamo espresso anche con il Raduno Sezionale, magnificamente organizzato quest'anno dai Gruppi di Biadene e Montebelluna, nel corso del quale ci siamo presentati alla comunità Montebellunese nel segno dell'attaccamento alla nostra Storia a quella nei nostri "veci" a chi ha donato la propria vita per poterci offrire un futuro migliore. Un ringraziamento ai due Gruppi ed agli insegnanti che hanno sapientemente coinvolto i giovani nella loro e nostra storia.

Identità nel segno della memoria che abbiamo vissuto a Venzone celebrando il 60° di intitolazione della caserma, sede dell'8° Reggimento Alpini, alla nostra Medaglia d'Oro Manlio Feruglio e dove la nostra Sezione era presente con tanti Gagliardetti e Alpini a testimonianza dell'attaccamento alle nostre radici, a chi ci ha preceduto lasciandoci in eredità un testamento spirituale che dobbiamo gelosamente custodire.

Identità che troviamo, pagina dopa pagina, nel nostro "libro di storia", Fameja Alpina , che festeggia quest'anno il 70° compleanno …… la vita dei nostri Gruppi, nella nostra Sezione, di tutti gli Uomini che hanno contribuito a far crescere, anno dopo anno, questa grande nostra Sezione.

L'anno che sta per arrivare ci vedrà impegnati in tante altre attività associative e di solidarietà.

Ricordiamoci che in ogni evento, manifestazione, o attività che ci vede impegnati stiamo esprimendo la nostra IDENTITA'. Quell'essere Alpini che le nostre Comunità tanto sanno riconoscere ed apprezzare e di cui dobbiamo esserne fieri !!

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un felice Natale ed un Nuovo Anno carico di salute e soddisfazioni.

Il Presidente Sezionale
Franco Giacomin

GLI ARTICOLI E I SERVIZI RISPECCHIANO IL GIUDIZIO E IL PARERE DEGLI AUTORI CHE LI FIRMANO E SE NE ASSUMONO LA RESPONSABILITA'

Cari lettori quando arriverà questo numero nelle vostre case saremo prossimi alle feste Natalizie , il 2025 si presta dunque a concludersi portandosi dietro tante soddisfazioni : come Sezione Alpini di Treviso abbiamo vissuto i nostri importanti appuntamenti sempre con lo stesso spirito che ci contraddistingue e che molti ci invidiano .Abbiamo vissuto , come da sempre , la vera solidarietà , amicizia , amor di Patria esprimendo un sano volontariato che non cerca applausi e riconoscimenti ma sempre e solo al servizio del prossimo .Assieme a questo numero troverete un numero speciale dedicato ai 70 anni della nostra pubblicazione Fameja Alpina che ci porta al 1955 quando Mario Altarui con alcuni amici e reduci diede vita a questa iniziativa apprezzata anche al di fuori della nostra Sezione. Vi invito a sfogliarlo con attenzione troverete momenti associativi importanti, particolari iniziative di solidarietà e molto altro. Durante il 2025 ci ha lasciato il Presidente emerito Luigi Casagrande per molti anni alla guida della sezione alpini di Treviso fautore e coordinatore di importanti iniziative, lo ricorderemo nel prossimo numero della rivista dedicandogli il giusto riconoscimento. Con la speranza che il Santo Natale ci porti “buone nuove” soprattutto sul piano internazionale con la soluzione dei vari conflitti che continuano ad infiammare il mondo, Vi invio i più sinceri Auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno 2026

Vi propongo una poesia piuttosto nota, commovente e struggente del Ten. Giuseppe Prisco scritta nel drammatico Natale del 1942 sulle rive del Don. La dedichiamo a tutti i caduti in quella tragica spedizione militare.

IL Direttore
Michele Coiro

SOMMARIO

Posta alpina 4

Dalla sezione 5
- 27 anni sul Falzarego 5
- Sacrario Cima Grappa 6
- Consegna cappello alpini l'Aquila..... 8
- Sezionale Montebelluna .. 10
- 60° Batt. Tolmezzo..... 13

Raduni e anniversari 15
- 70° Villorba..... 15
- 60° Lovadina..... 18
- 70 Anni di Fameja Alpina 19
- 61° Pell. Adamello 20
- Pace in Cima Grappa..... 22
- Bosco delle Penne Mozze 23

Protezione Civile 24

Solidarietà 26

Cultura 29
- Museo Montello..... 29
- Cadorna e Diaz 30
- Nascita Plotone Grigio 34

Sport 37
- Corsa in montagna 37
- Tira e tasi 39

Vita dei gruppi 40

Anagrafe 59

NATALE 1942

"C'ERA GESÙ, TRA NOI,
NELLE TRINCEE PRESSO IL DON,
A TENERCI COMPAGNIA NEL GELO.
SE NO, DI CHE SAREMMO VISSUTI,
SE NEPPURE LUI CI AVESSE PARLATO,
NEL SILENZIO NOTTURNO DELLA STEPPA?
CHI PUÒ VIVERE SOLTANTO DI GELO,
DI FAME, DI FUOCO?
E ALLORA LUI CI SUSSURRAVA
IL NOME DELLA MAMMA,
NE ADOPERAVA LA VOCE
PER OFFRIRE L'AUGURIO E IL DONO DI NATALE:
"RITORNA FIGLIOLO... NOI TI ASPETTIAMO".
INNUMEREVOLI GOMITOLI GRIGIO-VERDI
RANNICCHIATI ED INFISSI NELLA NEVE,
ERAVAMO UNA UNICA LINEA PRESSO IL DON,
MA POCHI, PER LA BIANCA VASTITÀ
DI JVANOWKA,
MOLTI SOLTANTO A SELENYJ-JAR,
AL PICCOLO CIMITERO
NATO DAL SANGUE DEGLI ALPINI DE "L'AQUILA".
GALUBAJA KRINIZA, NOVA-KALITWA;
IL BAMBINO PARLAVA A NOI, SI SOFFERMAVA
IN SILENZIO E INATTESO INNANZI A LORO,
LI ATTENDEVA PER PORTARLI CON SÉ,
NELLA NOTTE DI NATALE.
NOI SUPERSTITI RESTAVAMO SGOMENTI,
QUEL MISTERO SI ESPRIMEVA
SOLTANTO IN DOLORE:
LEGAVA UN'UNICA PATERNITÀ,
UNA STESSA SORTE.
SOPRA LA NEVE, SOTTO LA NEVE
MA NOI SIAMO TORNATI.
NON C'È PIÙ NATALE EGUALE
A QUELL'ULTIMO NOSTRO:
OGNI ANNO SIAMO LÀ,
SU QUELLA NEVE A CHIAMARLI.
FRATELLI NOSTRI, NOI VI RICORDIAMO."

Giuseppe Prisco
(Sottotenente del Battaglione alpini L'Aquila)

La casa dei Veci del Cadore

Buon giorno Veci del Cadore,

personalmente ho tre motivi per venire a questa nostra festa, il primo: perché mi ricorda quando da ragazzino venivo tra queste montagne. Il secondo: è la possibilità di rivederci, anche se purtroppo qualche nostro compagno è andato avanti. Il terzo: per me essere qui e come essere nella mia seconda casa. È stato un periodo breve della mia vita quello vissuto qui, ma molto significativo.

Questa è una casa particolare diversa dalle altre, infatti nelle sue pareti non ci sono mattoni e cemento, non sono neanche tutte alte uguali, sono le nostre crode, inoltre la loro caratteristica è che non serve neanche a dipingerle, il bello di queste pareti è che periodicamente cambiano colore, le puoi vedere tutte verdi o colorate di verde giallo e rosso, d'inverno poi soprattutto le parti superiori colorate di bianco.

Questa casa ha un tetto meraviglioso, non ha mai lo stesso colore, lo puoi vedere azzurro, azzurro e bianco, rosato, grigio che ti fa paura, ma la visione più bella è alla sera, sopra di te ci sono migliaia di luci e alle volte dall'alto sembra ci sia un faro a illuminare questa bellissima casa.

Questa casa che vi ho descritto è molto grande ci sono molte persone, che nel momento del bisogno sono pronte a darti una mano, è la nostra casa, la casa dei Veci del Cadore.

Adriano Giuriato

LAVORI A PASSO FALZAREGO 2025

VENTISETTE ANNI SUL FALZAREGO

Anche quest'anno, per il ventisettesimo consecutivo, siamo saliti sulle Dolomiti, a Passo Falzarego, per proseguire i lavori di recupero delle opere militari della Grande Guerra e la manutenzione del sentiero dedicato ai disabili. I lavori sul sentiero si sono svolti nel primo fine settimana di luglio, con la partecipazione di 13 volontari. Successivamente, nei tre turni compresi tra il 21 luglio e il 9 agosto, impegnati nel recupero delle opere della Grande Guerra, hanno prestato servizio 43 volontari, di cui 7 presenti in più di un turno. Tolte le ore perse per il maltempo, il monte ore complessivo di lavoro supera le 1.200 ore effettive. L'attività di recupero si è concentrata sulle opere dello sbarramento del Passo Valparola: trincee che gli austro-ungarici utilizzarono anche come collegamento tra il Sass de Stria e il Piccolo Lagazuoi. Il lavoro ha richiesto lo svuotamento delle trincee da terra, sassi e massi, per i quali si è reso necessario l'impiego del tifor, un paranco manuale a fune metallica. Successivamente si è proceduto con la ricostruzione di gradinate e muri a secco, nonché con la costruzione di un ponticello in legno sopra una delle trincee recuperate, lungo il sentiero del CAI che da Passo Falzarego porta al Forte di Valparola. La chiusura dei lavori ha visto la gradita presenza del presidente della Sezione Alpini di Treviso, Franco Giacomin, accompagnato dal vicepresidente vicario Enrico Zamai e da rappresentanti delle Sezioni di Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Belluno. Tra le foto scattate durante l'esperienza, una ritrae un gruppo di volontari saliti al Sass de Stria lungo la Ferrata Fusetti: lungo il percorso hanno avuto il piacere di incontrare la campionessa di sci Deborah Compagnoni.

Sergio Furlanetto

AL SACRARIO DI CIMA GRAPPA

IL 5° COL 7°

IL NOSTRO DIARIO DELLA GUARDIANIA A CIMA GRAPPA!

Il 4 e il 5 ottobre erano due date particolarmente attese dagli alpini del 5° raggruppamento della sezione di Treviso. Una loro rappresentanza avrebbe infatti prestato servizio di guardiania, per la prima volta, al Sacrario di Cima Grappa.

Sabato mattina, la pianura veneta si sta lentamente risvegliando, ai primi bagliori dell'alba, mentre superiamo la fitta coltre di nubi che avvolge i paesi del fondovalle e le pendici del Grappa; un po' alla volta i primi timidi raggi di sole lasciano intravvedere il candore di quelle pietre bianche che rappresentano storia e memoria.

Come convenuto, ci troviamo tutti e sei (4 vigilanti effettivi più due riserve), una decina di minuti prima delle 7 sul piazzale del rifugio Bassano; la temperatura è piuttosto rigida e l'aria pungente, ma basta poco per mitigare il clima.

Salire la montagna quando è ancora buio e aspettare il sorgere del sole non è da tutti!

Assistiamo incantati e silenziosi all'alba di Cima Grappa, a quello che Mario Rigoni Stern definiva "Uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall'uomo vi può dare, lo spettacolo della natura" che si ripete ogni giorno e al quale, quassù, assistono, avvolti nel mistero e nel silenzio, gli oltre 20.000 soldati di diverse nazionalità che in questi luoghi lasciarono la loro vita.

Facciamo conoscenza, intanto, con i quattro giovanissimi militari del 7° Reggimento di Alpini di Belluno che prestano servizio a Cima Grappa: Rosalia, Moreno, Antonio ed Andrea. Con loro condivideremo la nostra esperienza di guardiania per due giorni.

Ci raggiunge, poco dopo, il Graduato aiutante Francesco Furnari per l'espletamento delle formalità previste. Una persona squisita che ci intrattiene, negli uffici al primo piano del rifugio sui nostri compiti e sulla collaborazione con i militari. Durante la riunione, abbiamo subito la netta impressione di avere a che fare con una persona che ci tiene particolarmente alla cura e al rispetto di quel luogo sacro e all'ambiente della montagna in generale.

Con lui facciamo un giro di perlustrazione per conoscere le nostre postazioni, proviamo le radiotrasmittenti quindi assumiamo servizio. Entriamo in attività proprio quando cominciano ad affluire sul piazzale i primi visitatori.

Sotto di noi, un mare di nuvole, sopra, il sole incomincia a mitigare il clima e ad illuminare il Sacrario che assume le sembianze di una cattedrale aperta al mondo e a vegliare sulla pianura ci sono 12.615 Caduti italiani e 10.295 Caduti austroungarici che, con il loro silenzio, da quassù, oggi, senza ipocrisie e senza falsità, parlano un linguaggio comune, quello della pace.

Ed eccoci all'opera, chi nell'area parcheggio, chi all'inizio della gradinata che conduce alla sommità del Sacrario, chi alla confluenza dei sentieri in direzione dell'ex base NATO, chi tra il Portale Roma e la Via Eroica. Abbiamo la fortuna di avere il nostro Consigliere di Raggruppamento Marco Pizzolla che svolge un prezioso compito di collegamento tra di noi e tra il gruppo e i militari.

Con il trascorrere delle ore, i visitatori aumentano;

Nella pagina precedente: Antonio Marangon, Domenico, Costa, Ivo Cescon, Paolo Pavanello, Alfonso Beninatto, Marco Pizzolla con gli alpini del 7°

escursionisti, famiglie, studenti, giovani e ragazzi. Qualcuno è attirato quassù dalla bellezza del luogo, qualcun altro dalla semplice curiosità, altri perché ne hanno sentito parlare da amici o parenti, pochi per conoscenza dei fatti. Arrivano soprattutto dalle nostre province venete, ma molti arrivano da altre Regioni e dall'Oltralpe. Con la cordialità ed il sorriso, che agli alpini non mancano mai, svolgiamo i nostri compiti di vigilanza, mirati soprattutto al rispetto dell'ambiente e alla sacralità del luogo, e cerchiamo con molta discrezione di far incuriosire sugli eventi che questo luogo ricorda, anche chi magari è venuto quassù per farsi un semplice giro in moto, in bici o a piedi. I due giorni scorrono veloci e sono ricchi di esperienze e di emozioni.

Sono due giorni di impegno ma soprattutto di incontri con persone e alla fine sono queste relazioni che rendono onore al luogo e che rimangono nel cuore in ciascuno di noi. Più di qualcuno ci ha chiesto la ragione della presenza degli alpini in servizio e degli alpini dell'Associazione. Ho risposto che a queste due componenti ne va aggiunta un'altra, quella degli alpini andati avanti perché per noi dell'ANA, alpini in armi, alpini che hanno prestato servizio e alpini che sono andati avanti fanno parte di un'unica famiglia e solo un'unica famiglia può onorare e custodire la memoria dei suoi eroi quelli del Monte Grappa e quelli dei tanti Sacrari distribuiti nella nostra Patria.

Alfonso Beninatto

PICCOLO LAGAZUOI 1999 – 2025

Correva l'estate del 1999, quando un folto gruppo di alpini e simpatizzanti della Sezione A.N.A. di Treviso, insieme a volontari della Protezione Civile, affrontava per la prima volta un'esperienza di lavoro sul Piccolo Lagazuoi, sotto il mio coordinamento. Era l'inizio di un'avventura che, dopo 27 anni, continua ancora oggi: un'attività pensata per sperimentare le difficoltà del lavoro in quota, su terreni impervi e a rischio, con l'uso delle attrezzature individuali di sicurezza. Un'esperienza che si è rivelata preziosa sia per successive iniziative addestrative, sia per interventi reali, come quello sui torrenti d'alta quota dopo l'alluvione in Valle d'Aosta. Nel 1999 lavorammo fianco a fianco con un plotone di alpini di leva della Brigata Tridentina. La prima persona che incontrammo, già la sera del nostro arrivo, fu il sottotenente Menini, comandante del plotone. Fu un periodo splendido di collaborazione tra noi "veci" alpini e i giovani di leva, ricco di aneddoti divertenti che, per non dilungarmi, non racconterò qui. Il motivo di questo articolo è un incontro inatteso, avvenuto proprio quest'estate, 2025, dopo ben 27 anni. Stavamo lavorando alle trincee dello sbarramento austro-ungarico sotto il Passo Valparola, quando un gruppetto di turisti si fermò a chiederci informazioni. Dopo aver spiegato loro il nostro lavoro, uno di loro disse che, in passato, aveva lavorato anche lui sul Piccolo Lagazuoi. Lo osservai, senza riuscire a collegarne i tratti a qualcuno dei tanti volontari che si erano succeduti negli anni. A quel punto Andrea Frare ricordò che nel 1999 avevamo iniziato proprio con gli alpini di leva, guidati dal sottotenente Menini. Fu allora che il nostro interlocutore sorrise e disse semplicemente: «Sono io, Menini». Da lì si è aperto un fiume di ricordi e racconti di quella splendida estate trascorsa insieme. Nelle due foto allegate si vedono Andrea Frare, il sottotenente Menini e il sottoscritto: una scattata nel 1999, l'altra nel 2025. A confronto, 27 anni di storia, amicizia e memoria condivisa.

Sergio Furlanetto

L'AQUILA, 5 LUGLIO 2025

CERIMONIA DI CONSEGNA DEL CAPPELLO ALPINO

Sabato 5 luglio, nella splendida e rinnovata cornice di Piazza Duomo a L'Aquila, si è svolta la cerimonia di consegna del cappello alpino a 130 giovani reclute del Centro addestramento Alpino, inquadrate nel Battaglione "Aosta". I ragazzi appartengono al corso di undici settimane, più una settimana in Abruzzo con l'ascensione al Gran Sasso e il percorso al Santuario di San Gabriele, denominato "Solarolo III" in ricordo della celebre battaglia della Grande Guerra che vide protagonista proprio il Battaglione "Aosta". A rendere ancora più significativa la giornata, la presenza di due giovani alpini trevigiani: Chiara Maiello di Zero Branco e Matteo Vaccher di Mansuè. La cerimonia ha visto la partecipazione di numerose autorità civili, religiose e militari: la senatrice Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa, l'eurodeputata Elena Donazzan e il generale di corpo d'armata Carmine Masiello, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per l'Associazione Nazionale Alpini erano presenti il Labaro Nazionale, scortato dal presidente Sebastiano Favero, dal segretario del CDN Daniele Bassetto e da gran parte del Consiglio Direttivo Nazionale. Presente anche il Vessillo Sezionale di Treviso, accompagnato dal consigliere e tesoriere Valerio Pelizzo, insieme ai gagliardetti dei gruppi di Mansuè e Zero Branco. Il gruppo di Mansuè era guidato dal capogruppo Flavio Spadotto, mentre quello di Zero Branco dal capogruppo Adriano Barbazza, affiancato per l'occasione da un nutrito gruppo di consiglieri: Virgilio Bastarolo, Mario Biasin, Giovanni Dal Bo, Paolo Marcon, Attilio Mion, Bertillo Nascimben e Bruno Sartor. Il momento più emozionante è stato naturalmente la consegna del cappello alpino ai nostri due giovani. Chiara Maiello lo ha ricevuto dalle mani del suo capogruppo

Adriano Barbazza, mentre Matteo Vaccher lo ha ricevuto dal padre Claudio, in un gesto di profondo orgoglio e continuità alpina. A margine della cerimonia militare, nel Parco di Villa del Comune, i 130 nuovi alpini hanno ricevuto anche la tessera dell'A.N.A., a testimonianza del legame indissolubile tra alpini in armi e in congedo. A completare la giornata, il consigliere Valerio Pelizzo ha donato a Chiara e Matteo una copia del volume dedicato ai 100 anni della Sezione A.N.A. di Treviso. La cerimonia ha visto inoltre la sfilata per le vie del centro de L'Aquila del Battaglione "Aosta" del Centro Addestramento Alpino, accompagnato dalla gloriosa Bandiera di Guerra, decorata con due Medaglie d'Oro al Valor Militare conquistate sul Monte Vodice e sul Monte Solarolo durante la Prima Guerra Mondiale. È proprio a quest'ultima battaglia che si ispira il nome del corso addestrativo.

Una giornata intensa, ricca di emozione, che rimarrà nel cuore dei protagonisti e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di viverla.

Marco Simeon

L'AQUILA, TERRA DI ALPINI "BUON RIENTRO".

Due semplici parole, dette con gentilezza e in sintonia con il luogo. Un saluto non dovuto, non richiesto, pronunciato da chi, al termine delle celebrazioni, stava raccogliendo le bandiere che il giorno prima avevano adornato il corso principale di L'Aquila. Forse il cappello alpino appoggiato sullo zaino lasciava intuire chi fossi. Il caffè appena bevuto cominciava a fare effetto, mentre l'aria frizzante del mattino preparava ad affrontare un'altra giornata di calura estiva. Proprio come ieri, quando, schierati in Piazza Duomo, attendevamo i ragazzi del corso addestramento Solarolo III: il sole battente e la piazza rovente non risparmiavano nessuno. Ma vederli ricevere il cappello alpino, dalle mani di chi li precedeva, è stata un'emozione profonda. Io stesso, da poco Capogruppo degli Alpini di Mansuè, ho provato un orgoglio immenso. In particolare, poter aiutare Claudio Vaccher, alpino del mio Gruppo, a posare il cappello sulla testa del figlio Matteo è stato un momento appagante, che porterò sempre nel cuore. Ho immaginato la gioia di un padre che compie quel gesto e ne sono rimasto affascinato, quasi invidioso: un'emozione che non proverò mai personalmente, ma che mi piace pensare di avere condiviso un po' con lui. Da anni si dice che gli Alpini stiano scomparendo. Eppure, non è stato così a L'Aquila, dove 130 giovani hanno detto "sì" alla Patria. Nei loro occhi ho rivisto la convinzione e i valori che ho ricevuto anch'io durante il mio anno di naja. Sono certo che questi ragazzi saranno non solo buoni Alpini, ma soprattutto buoni cittadini, e che ricorderanno sempre il momento in cui un "vecio Alpin" ha consegnato loro il cappello, simbolo di appartenenza e responsabilità. Per questo dobbiamo insistere: dobbiamo far sì che altri seguano il loro esempio. Saranno il premio del nostro impegno e la garanzia del futuro della nostra amata Patria. Grazie, L'Aquila. Di sicuro un giorno torneremo, e magari incontreremo di nuovo chi starà rimettendo le bandiere lungo il corso: segno che un'altra splendida giornata di Alpini sta per cominciare.

Il Capogruppo del Gruppo Alpini di Mansuè
Flavio Spadotto

2.000 PENNE NERE A MONTEBELLUNA

UN FIUME TRICOLORE PER IL RADUNO SEZIONALE 2025

Tre giorni di emozionanti eventi hanno caratterizzato il weekend del Raduno Sezionale 2025.

Organizzato dai gruppi di Montebelluna e Biadene e guidati dai capogruppo Davide Poloni (Montebelluna) e Danilo Simonetto (Biadene), le penne nere montebellunesi hanno saputo accompagnare oltre 2.000 Alpini della Sezione di Treviso in un percorso emozionale che ha raccontato la storia del territorio. Venerdì 26 Settembre, nell'affascinante cornice della Chiesa di Santa Maria in Colle, le voci del "Coro dei Cori" hanno aperto la tre giorni alpina. Un viaggio tra le storie di chi ha solcato i teatri di guerra, dalla prima alla seconda guerra mondiale, dal fronte italiano, passando per il fronte greco ed arrivando alla fredda steppa russa.

Un viaggio tra canti che aiutano a non dimenticare ed a impegnarsi a non "ripetere" l'errore.

Alla presenza di Sebastiano Favero, Presidente Nazionale ANA, la serata corale è stata anche l'occasione di premiare il brano vincitore del Concorso "Nuove risonanze alpine", vinto da Giovanni Danda col brano "Soldato Caduto" cantato, per la prima volta in anteprima, proprio a Montebelluna. Sabato un anticipo di sfilata, dal Me.Ve all'Ossario di Santa Lucia di Montebelluna che, proprio nei giorni del Raduno Sezionale, celebrava i 100 anni dalla sua fondazione, una sfilata sentita battezzata anche da un acquazzone

abbattutosi su Montebelluna e sulle penne nere presenti numerose. Il centenario dell'Ossario di Santa Lucia ha avuto compimento e celebrazione la sera di Sabato 27 quando al Teatro Parrocchiale di Biadene è stato messo in scena un concerto corale a cura del Coro ANA Montello dedicato a questo piccolo ma prezioso monumento dedicato ai caduti.

Domenica 28 il clou della manifestazione, ammassamento al Me.Ve e sfilata, percorrendo le vie di Biadene e Montebelluna, fino al cuore pulsante del Centro, il Monumento ai caduti in Corso Mazzini. Presenti alla sfilata e alla cerimonia conclusiva il Consigliere nazionale Daniele Bassetto, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, il Generale CA Antonello Vespaziani e le Sezioni di Vittorio Veneto e Conegliano ed il Consiglio Sezionale di Treviso. Nella città che ha conferito la Cittadinanza Onoraria al 7° Reggimento Alpini di Belluno, accompagnati proprio da un picchetto d'onore del 7° RGT Alpini la sfilata ha avuto sua ideale chiusura con le allocuzioni delle autorità. "E' stata una bella avventura, mi sento di ringraziare i miei Alpini, il Sindaco e l'Amministrazione comunale per il supporto, tutti voi partecipanti e gli Amici del 7° Reggimento Alpini che sono qui con noi oggi ed impreziosiscono il nostro raduno Sezionale" – ha

dichiarato un commosso Capogruppo di Montebelluna Davide Poloni. "Celebrare i nostri Alpini, qui a Montebelluna, è un piacere ed un onore. Il valore del lavoro degli Alpini per la comunità è davvero difficilmente stimabile, sono risorse che, a favore della cittadinanza, danno tantissimo senza chiedere nulla in cambio. Proseguo dicendovi che gli Alpini sono più vicini che mai alla generazione dei più giovani, infatti, in questi giorni ed in special modo ieri sera ho incontrato tantissimi ragazzi che rincasavano presto perché oggi erano chiamati a servizio degli Alpini ed il loro desiderio era quello di essere performanti ed in forma, una bella soddisfazione per me e per voi."

"Il raduno sezionale non ha solo il compito di ricordare la storia alle nostre comunità, ma è anche di rafforzare la memoria affinchè i valori di solidarietà, senso di appartenenza e rispetto possano continuare a vivere nelle generazioni future" – ha dichiarato con forza Franco Giacomin, Presidente della Sezione ANA di Treviso.

"Guardiamo al futuro, siamo, con gli Alpini in armi, portatori di pace nel mondo, e presenti in italia a portare aiuto alle popolazioni che soffrono. Mi soffermo con un ringraziamento ed una riflessione ai centinaia di ragazzi che hanno partecipato ai nostri Campi Scuola dell'Ana, una enorme soddisfazione ed un percorso certo di crescita per loro, nel segno dei valori del mondo Alpino".

Viola Nardi

Credit Photo
@violanardi
@qdpnews

BIADENE MONTEBELLUNA
ADUNATA SEZIONALE – 28/09/2025

DA UTENSILE PER LUCIDARE A PASSAGGIO DI RESPONSABILITÀ!

QUAL È IL SUO SIGNIFICATO E DA DOVE ARRIVA?

Il C.D.S. della Sezione aveva approvato all'unanimità, qualche mese fa, l'introduzione di questo passaggio e la realizzazione della "stecca" per la Sezionale di Treviso a partire dal 2025. L'onore e l'onere della prima edizione sono toccati ai Gruppi di Biadene e Montebelluna, che hanno organizzato una splendida manifestazione culminata nella consegna della stecca al Capogruppo di Oderzo, prossimo ospite della Sezionale. Il passaggio della stecca tra Gruppi Alpini simboleggia la trasmissione di un testimone e l'avvio di un nuovo ciclo organizzativo, legato all'Adunata Nazionale, alla Triveneta e, da quest'anno, anche alla Sezionale di Treviso. La stecca – conosciuta in origine come "lustrino" – è un oggetto di legno che affonda le proprie radici nella tradizione militare. Era infatti uno strumento con una fessura, utilizzato per lucidare i bottoni della divisa senza macchiare il tessuto: da semplice utensile è divenuto simbolo di decoro, ordine e continuità. Per questa prima edizione, Davide Poloni, Capogruppo di Montebelluna, e Valter Poloni, Vicecapogruppo di Biadene, hanno consegnato – attraverso il Presidente Franco Giacomin – il significativo oggetto al Capogruppo di Oderzo, Stefano Maitan. Sarà infatti la splendida e antica città della sinistra Piave a ospitare la Sezionale nel 2026. Questo passaggio, le cui origini risalgono tra il '700 e l'800, racchiude valori profondi di rispetto, impegno e tradizione: principi che sono parte integrante del mondo alpino. Un augurio di buon lavoro dunque al Gruppo di Oderzo: siamo certi che saprà, come sempre, trasformare l'evento in una grande festa.

Enzo Dal Sie

BATTAGLIONE TOLMEZZO E LA NOSTRA MEDAGLIA D'ORO MANLIO FERUGLIO .

La sezione Alpini di Treviso, sotto la guida del Presidente Franco Giacomin e affiancata dall'intero Consiglio Sezionale, ha preso parte alla cerimonia per il 60° anniversario della dedicazione della caserma del Battaglione Tolmezzo. Questa struttura, attualmente sede dell'8° Reggimento Alpini appartenente alla Brigata Alpina "Julia", porta il nome della medaglia d'oro Manlio Feruglio. La figura di Feruglio, profondamente celebrata nella sezione di Treviso, è simbolicamente rappresentata da una delle cinque medaglie che adornano con onore il loro vessillo. Alla manifestazione hanno partecipato ben 62 gagliardetti della sezione, che hanno poi sfilato per il centro storico di Venzone. L'evento è stato organizzato in occasione del 6° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo", svoltosi il 20 e 21 settembre 2025, lasciando ricordi indelebili nei tanti presenti. Questa edizione è stata particolarmente significativa per i veterani che hanno prestato servizio nel Battaglione, rappresentando un momento di intensa emozione e di condivisione di valori come affetto, orgoglio e senso di appartenenza a questo reparto storico, legami che continuano a vivere nelle tradizioni degli Alpini. Un ringraziamento speciale è stato rivolto al Generale Nereo Giantin e a tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno contribuito alla riuscita di questa importante celebrazione. Ulteriori dettagli sull'evento sono disponibili nella sezione dedicata ai Gruppi, con uno speciale approfondimento sull'articolo del gruppo Alpini e del coro di Preganziol, luogo natale di Manlio Feruglio.

OSSIGENO AL 12 NOVEMBRE 2025 PER FAMEJA ALPINA

Cari Alpini, amici, aggregati e sostenitori, come di consueto, ecco l'aggiornamento su quanto raccolto alla voce "ossigeno" dall'inizio dell'anno fino ad ora. Il 2025 è stato un anno particolarmente significativo, segnato dalla celebrazione del 70° anniversario del nostro giornale. Oltre ai consueti tre numeri annuali, infatti, si è aggiunto un quarto numero speciale, avete ricevuto con questa spedizione: un'edizione celebrativa che ripercorre la nostra storia e i momenti più importanti di questi settant'anni. Questo supplemento, naturalmente, ha comportato costi superiori rispetto agli anni passati. Tuttavia, rimaniamo fiduciosi che potremo affrontare con la dovuta serenità di bilancio questo anniversario così importante.

Infine, non possiamo non osservare come talvolta vi siano gruppi che, pur inviando anche quattro o cinque articoli per un singolo numero — con l'aspettativa, legittima, di vederli tutti pubblicati — non trovino poi occasione di partecipare a nessuna delle cene programmate o di sostenere il giornale con contributi spontanei. Un piccolo spunto di riflessione che, se raccolto, potrebbe rendere ancora più solidale e raggiungibile il nostro obiettivo...

05/02/25	Gruppo di Silea – Lanzago	€ 50,00
09/02/25	Gruppo di Fagarè	€ 90,00
26/02/25	Gruppo di Tempio di Ormelle	€ 50,00
26/02/25	Gruppo di Cavasagra	€ 20,00
23/02/25	Gruppo di Oderzo	€ 50,00
27/02/25	Gruppo di Monastier	€ 40,00
28/02/25	3° Rgpt – (Cena Fameja Alpina a Zero Branco)	€ 5.500,00
17/04/25	Consiglio Naz. ANA (Cena Fameja Alpina Falzè di T.)	€ 640,00
21/05/25	Gruppi di Falzè, Musano e Trevignano (Cena Fameja Alpina Falzè di Trevignano)	€ 6.170,00
27/06/25	Gruppo di Carbonera	€ 50,00
03/10/25	Raggruppamenti 5° - 7° - 8° - 9° (Cena Fameja Alpina a Cimadolmo)	€ 9.175,00
16/10/2025	Gruppo di Biancade	€ 200,00
12/11/2025	Raggruppamento 16° (Cena Fameja Alpina Madonna della Salute)	€ 7,000,00
	Totale	€ 29.035,00

Un grande grazie alla Pro Loco di Cimadolmo e ai gruppi alpini dell '5/7/8/9 raggruppamenti per la straordinaria serata organizzata in favore della nostra pubblicazione Fameja Alpina !

VILLORBA

70 ANNI DI MEMORIA, IMPEGNO E SOLIDARIETA'

A Villorba il gruppo Alpini ha festeggiato i suoi 70 anni di attività organizzando un programma denso di appuntamenti che hanno coinvolto tutta la cittadinanza e tante, tante penne nere dal 29 marzo al 12 aprile 2025.

Le celebrazioni sono iniziate SABATO 29 MARZO con l'inaugurazione della mostra allestita presso la Barchessa di Villa Giovannina intitolata "ALPINI - UNA PENNA CHE HA SCRITTO LA STORIA" realizzata in collaborazione con gli amici della "FORTEZZA DI OSOPPO" (Udine). Al taglio del nastro il sindaco di Villorba Francesco Soligo, diversi assessori, il consigliere sezionale del 6° raggruppamento Francesco Nardi in rappresentanza della Sezione di Treviso, don Enrico Cavallin che ha impartito la benedizione, il generale Lucio Gatti e tanti, tanti Alpini. Ha aperto gli interventi il Capogruppo Remo Trevisan per un breve saluto seguito da quello del sindaco Francesco Soligo, la parola quindi è stata affidata al curatore della mostra il signor Piercarlo Reverso Giovantin, consigliere della sezione di Udine, che ha guidato i presenti lungo tutta l'esposizione. Con la sua competenza e disponibilità, il curatore ha saputo incuriosire ed emozionare il pubblico illustrando uniformi e materiali delle truppe alpine a partire dal primo cappello entrato in vigore nel 1872 fino alle divise utilizzate nelle ultime missioni di pace. Questa interessante mostra è il frutto di 30 anni di attività durante i quali il gruppo "Fortezza di Osoppo" si è impegnato a cercare, collezionare ed esporre materiale originale per raccontare la storia degli alpini attraverso una modalità diversa, ma sempre autentica. La mostra è rimasta aperta tutti i giorni fino al 12 aprile per dare modo a scuole, appassionati e cittadini di visitarla riscuotendo un enorme successo sia di presenze che di elogi.

Nella mattinata di venerdì 4 aprile le scuole del comune di Villorba sono state invitate ad assistere alla rievocazione storica presso la trincea, meglio il FORTINO, risalente alla guerra del '15-'18 situato a Catena, una frazione del comune. Grazie all'allestimento del gruppo storico "MILITARIA 1848-1945 di TORINO", che ha predisposto un ambiente simile a quello che si presentava ad un alpino durante la guerra, gli studenti hanno potuto immedesimarsi e rendersi conto di come fosse la giornata di un alpino durante i conflitti. La visita è iniziata in modo ufficiale con l'alzabandiera seguita dal saluto del sindaco di Villorba, da quello del capogruppo degli alpini e dall'intervento del presidente del gruppo storico "Militaria 1848-1945" il sig. Carlo Marinelli, consigliere della sezione di Torino. Il presidente ha spiegato ai ragazzi che il gruppo Militaria da molti anni è impegnato nel mantener vivo ed onorare la memoria dei tanti soldati morti in guerra. Ha precisato che la trincea, l'ospedale da campo, le uniformi dei soldati italiani, dei militari delle varie armi, dei cappellani, delle crocerossine e delle portatrici carniche sono il risultato di studio accurato e di ricerche delle fonti storiche e dei documenti utili per la ricostruzione fedele delle uniformi e della vita quotidiana dei soldati e della gente in tempo di guerra. Il gruppo di Villorba, nel progettare i festeggiamenti per i

70 anni, ha fortemente voluto un appuntamento riservato alla scuola perché è convinto e spera che gli alunni attraverso esperienze dirette come la rievocazione storica, conoscano e si rendano conto che la guerra è davvero accaduta, maturino rispetto per tutte le persone che hanno dato la vita per dare a noi , oggi, la libertà di vivere in un paese libero, di esprimere le nostre idee e spostarci liberamente nel territorio e perché ognuno di loro si impegni affinchè l'atrocità della guerra, della morte e della distruzione non abbiano più a ripetersi così da vivere in pace e unità e garantire la stessa pace e la stessa unità alle generazioni future. Gli oltre 200 ragazzi con i loro docenti hanno manifestato interesse e curiosità e hanno potuto assistere ad una lezione di storia davvero unica, dopo gli scambi di "grest e targhe" ed un doveroso brindisi la giornata si è conclusa con l'ammainabandiera.

Nella serata di sabato, nella chiesa parrocchiale di Villorba si è tenuta la Rassegna Corale con la partecipazione dei cori "Coro ANA del Montello", il "Coro Conegliano" e il coro ANA "Col di Lana" di Vittorio Veneto. La serata è partita con il botto con l'ingresso ordinato dei cori che hanno raggiunto e si sono posizionati davanti all'altare attraversando le tre navate, di una chiesa davvero gremita di spettatori, cantando il "Trentatrè" e poi "L'Inno d'Italia". Ad impreziosire la serata oltre al pubblico sono state le tante autorità presenti: il parroco Don Flavio Schiavon, il vicesindaco, signor Giacinto Bonan accompagnato da assessori e consiglieri comunali, i diversi Corpi in Armi, gli alpini del 6° Raggruppamento e il presidente della sezione di Treviso sig. Franco Giacomin accompagnato dal consigliere sezionale, il villorbese Francesco Nardi, oltre a diversi rappresentanti alpini di gruppi gemellati con noi. Ogni coro ha presentato i brani scelti dal proprio repertorio ricevendo grande consenso dal pubblico e, prima del gran finale, ci sono stati il saluto delle diverse autorità intervenute e a seguire il consueto scambio dei gagliardetti e delle

targhe ricordo. Quindi i tre cori si sono nuovamente riuniti e hanno presentato due brani di Bepi De Marzi: "Improvviso" e "Benia Calastoria" ricevendo meritati e lunghi applausi. La serata non poteva terminare senza il "Signore delle Cime" a ricordo di tutti gli Alpini andati avanti. Dopo il concerto i cori sono stati ospitati nei locali della parrocchia per un momento di condivisone e di festa curato dagli alpini Villorbesi.

Le celebrazioni del 70° si sono concluse domenica 6 aprile con l'ammassamento in Piazza Marcello Zago dove si sono riuniti Alpini e altri rappresentanti di associazioni, presenti per l'occasione il Gruppo Alpini di Villaorba UD, Bottonaga BS, Tisoi BL, molti altri gruppi da fuori provincia e una flotta di gagliardetti locali e non solo.

Il corpo Bandistico di Maser ha aperto la sfilata seguita dai Figuranti della "Militaria 1848-1945" di Torino e dal gruppo delle "Portatrici del Comelico". Presente il Gonfalone del comune di Villorba scortato dal sindaco Francesco Soligo, il vessillo della sezione ANA di Treviso con il presidente Franco Giacomin, il vessillo ANA delle sezioni di Brescia, di Udine e di Belluno scortati dai rispettivi rappresentanti, seguiti dai gagliardetti dei gruppi di Villaorba e Bottonaga gemellati con noi, dalla Madrina e dai diversi gruppi di alpini giunti a Villorba dalla provincia e da altre città per celebrare il prestigioso anniversario e da tanti cittadini accorsi numerosi, ha chiuso la sfilata un nutrito gruppo della Protezione Civile ANA della sezione di Treviso.

Giunti davanti alla chiesa, si è tenuto l'alzabandiera al suono dell'Inno d'Italia, è stata deposta una corona davanti al monumento ai caduti sito nella piazza principale, con gli onori ai caduti al suono del Silenzio e, a seguire tutti i convenuti hanno partecipato, nella chiesa parrocchiale la Santa Messa animata dai cori Parrocchiali di Villorba e Fontane e presieduta da Mons. Bruno Fasani con don Flavio Schiavon e Don Danilo Tomasella. Prima dell'inizio della Santa Messa è stato benedetto il nuovo Gagliardetto tenuto a battesimo dalla Madrina, signora Patrizia Donà. Molto significative le parole di don Bruno durate l'omelia nella quale ha sottolineato come i valori della solidarietà, dell'amicizia e del servizio alla comunità siano da sempre le caratteristiche che qualificano e contraddistinguono il Corpo degli alpini.

Al termine delle celebrazione gli alpini, le autorità e la cittadinanza hanno raggiunto la sede del gruppo di Villorba dove sono stati fatti i ringraziamenti di rito e la consegna di un presente a tutte le autorità convenute e a tutti gli alfieri presenti.

Un plauso va a tutti coloro che hanno contribuito per la buona riuscita della festa in particolare agli alpini di Villorba, ai ragazzi e ai professori dell'istituto "Lepido Rocco" per aver preparato e servito un stupendo buffè.

Per riuscire a progettare, promuovere e realizzare i festeggiamenti per i 70 anni di vita, il nostro gruppo ha lavorato quasi due anni con grande impegno spinto dalla volonta' e dal desiderio di predisporre un programma vario che potesse incontrare il favore di tutta la cittadinanza per onorare, celebrare e far memoria di tanti anni di attività e dei tanti alpini che "sono andati avanti" dopo essersi spesi per far crescere e migliorare il gruppo attuale. La risposta della cittadinanza, il riscontro dell'amministrazione comunale, la significativa presenza delle scolaresche e la partecipazione dei tanti amici alpini intervenuti ci hanno premiato e rinvigorito nei nostri propositi e futuri intenti. Perciò con rinnovato spirito e tanta gratitudine diciamo e scriviamo forte "W L'ITALIA, W GLI ALPINI!"

Gruppo alpini Villorba

60° ANNIVERSARIO FONDAZIONE

E INAUGURAZIONE SEDE ALPINI SPRESIANO - LOVADINA

Il 14 settembre 2025 si è celebrata la Festa dei 60 anni di fondazione del gruppo Alpini Spresiano – Lovadina ed in concomitanza si è svolta anche l'inaugurazione della nuova sede. L'evento rappresenta un importante traguardo e un momento di condivisione con le istituzioni, le realtà imprenditoriali e la comunità locale. Per le due occasioni gli Alpini di Spresiano - Lovadina hanno ospitato i Gruppi della Sezione di Treviso, il Presidente sezione alpini Treviso Franco Giacomin e tutto il Consiglio direttivo e il Consigliere sezionale e responsabile 6° raggruppamento Francesco Nardi, nonché la Provincia di Treviso rappresentata da Roberto Fava, il sindaco di Spresiano Marco Della Pietra, il Comandante della polizia locale Paola Pol e il Comandante di carabinieri di Spresiano Steven Beden. I festeggiamenti sono iniziati sabato 13 settembre presso la chiesa parrocchiale di Lovadina con la serata corale in cui hanno preso voce il Coro A.N.A. di Oderzo e il Coro Femminile EL SCARPON DEL PIAVE di Spresiano. Poi domenica 14 si è tenuta la sfilata dei gruppi sella Sezione di Treviso con le autorità, la protezione civile dell'A.N.A. e quella di Spresiano e la Croce rossa, accompagnati dalla fanfara di Conegliano. La parata si è conclusa alla sede degli Alpini di Spresiano in via C. Battisti n. 1, dove dopo il consueto discorso del Capogruppo Enzo Manfrenuzzi ha preso parola il sindaco Della Pietra.

Successivamente, si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro da parte del presidente della Sezione di Treviso affiancato dal Sindaco e dal Capogruppo di Spresiano. Proprio durante il suo discorso il Capogruppo Manfrenuzzi ha voluto sottolineare il valore che ha la realizzazione della struttura: "Abbiamo voluto creare uno spazio più confortevole e ospitale da mettere a disposizione della cittadinanza." Dopo la Santa Messa celebrata in sede dal Parroco di Spresiano Don Giuseppe Viero e con la partecipazione del coro maschile EL SCARPON DEL PIAVE, il gruppo ha voluto omaggiare con un presente tutte le autorità civili, militari e religiose presenti e tutte le imprese che hanno contribuito alla realizzazione della nuova sede. La giornata si è conclusa con un rinfresco per tutti i presenti e per festeggiare il traguardo raggiunto con l'augurio che tutto questo sia uno stimolo per mantenere vivo il gruppo Alpini Spresiano -Lovadina.

foto dalla sfi

LA SEZIONE FESTEGGIA 70 ANNI DI FAMEJA ALPINA

IL 4 ottobre u.s. presso L'Auditorium Santa Caterina a Treviso si è svolto un evento promosso dalla Redazione di Fameja Alpina per ricordare il traguardo dei 70 anni della rivista. L'iniziativa, condotta dal Direttore del periodico Michele Coiro ha visto inizialmente il saluto da parte dell'Ass.re alla Cultura del Comune di Treviso Maria Teresa De Gregorio e del Presidente della Sezione Alpini di Treviso Franco Giacomin; tra i presenti i Presidenti Emeriti Raffaele Panno, Marco Piovesan e alcuni Consiglieri Sezionali. Un importante e applaudito contributo è stato portato dal giornalista Giovanni Lugaresi firma del Gazzettino per mezzo secolo e di altre testate oltre ad essere autore di diverse opere su Giovannino Guareschi e sulle Penne Nere (premio giornalista dell'anno Ana 2021 solo per citarne uno). Lugaresi con profonda conoscenza del giornalismo ha toccato vari argomenti legati alla stampa alpina rievocando i primi giornali sezionali nati dopo il primo dopoguerra fondati da reduci alpini, "Ciao Pais" a Torino il primo, altri in diverse località italiane, a Udine presso l'8 Reggimento da Italo Balbo, Aldo Lomasti, Enrico Villa nasce L'Alpino nostra rivista nazionale. Successivamente Isidoro Perin ha ripercorso i 70 anni della nostra rivista, la quale risultò vincitrice del Premio Piotti nel 2012 presentando inoltre il numero speciale che verrà distribuito assieme al 3° numero di Fameja Alpina; ricordando i primi fondatori (Mario Altarui) arrivando fino ai giorni nostri Perin ha voluto evidenziare l'importanza della rivista in quanto non solo informazione tra alpini e simpatizzanti ma anche cronaca di eventi che poi vanno a costituire la nostra memoria storica. Apprezzato contributo di Lucio Ziggiotto, direttore per 20 anni, il quale impossibilitato a presenziare, ha inviato un interessante racconto descrivendo quanto impegnativo e avventuroso fosse il lavoro del direttore e della redazione privi delle tecnologie oggi disponibili, un lavoro a dir poco certosino quasi completamente manuale. Interessante inoltre l'intervento di Piero Biral, anch'egli direttore per un lungo periodo il quale ha ricordato la sua esperienza impegnativa a volte difficile ma sempre assunta con vero spirito alpino e vivendo questo ruolo con esemplare umiltà e serietà, doti apprezzate da tutti coloro i quali l'hanno conosciuto. Infine Sara Zanotto succeduta a Biral ha ricordato con emozione la sua esperienza alla guida di Fameja Alpina toccando anche i difficili momenti vissuti durante il Covid 19 invitando i lettori ad inviare lettere e contributi. All'evento si è esibito, con alcune cante tipiche degli alpini, una rappresentanza del Coro dei cori diretta dal direttore Claudio Provedel.

"AD MULTO ANNOS" FAMEJA ALPINA!

Il Direttore
Michele Coiro

ADAMELLO "ROCCIA DI MEMORIA E SENTIERO DI RESPONSABILITA'"

AL BEATO TERESIO OLIVELLI DEDICATO IL 61° PELLEGRINAGGIO

Il 24 maggio 1915 la linea occidentale del fronte italiano si sviluppava interamente su terreno di alta montagna, dove gli imponenti massicci dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella rappresentavano il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico. Un ambiente estremo che ancora oggi porta segni evidenti di aspri combattimenti: trincee, camminamenti, ricoveri, fortificazioni, resti di baraccamenti, postazioni e gallerie sono l'eredità di una guerra combattuta ai limiti dell'impossibile, tra la costante minaccia del nemico e le severe temperature. A dividere le due catene montuose era il Passo del Tonale (m 1.883), posto strategico di passaggio e unico punto in cui la quota scendeva sotto i 2.000 metri. Ed è al Passo del Tonale che si è tenuta sabato 26 luglio 2025 la cerimonia in quota del 61° Pellegrinaggio in Adamello. Inizialmente prevista presso il Cimitero militare di Conca del Seròdine (m 2.370), che accoglie unicamente i caduti della battaglia del 13 giugno 1918, la celebrazione è stata spostata al Sacrario Militare del Tonale a causa delle condizioni climatiche avverse. Il Sacrario, progettato dall'architetto Pietro Del Fabro, già presidente della Sezione di Treviso, custodisce 847 salme di caduti italiani provenienti dai cimiteri di guerra dismessi della zona e i resti dei soldati recuperati negli anni a seguito del ritiro dei ghiacciai. Sei colonne di pellegrini, alcune delle quali partite nei giorni precedenti e una composta dai ragazzi dei Campi scuola ANA, hanno dato vita quest'anno al pellegrinaggio curato dalla Sezione Vallecamonica, che si alterna con la Sezione di Trento nell'organizzazione di questo importante evento ispirato alla pace e alla fratellanza. Tra i pellegrini che hanno percorso i sentieri — che oltre un secolo fa furono cammino di sofferenza e di morte — gli alpini trevigiani di Arcade, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Fontanelle, Maser, Mogliano Veneto e Santandrà. Il pellegrinaggio ha avuto come prologo una cerimonia presso la Chiesetta della Madonna dell'Adamello, costruita dagli alpini nel 1917 a ridosso del Rifugio Garibaldi. Acquistata dal CAI di Brescia, è ora di proprietà dell'Associazione Nazionale Alpini, che l'ha affidata alle cure della Sezione Vallecamonica. Pur essendo una figura non collocabile nel periodo del primo conflitto mondiale, il pellegrinaggio è stato dedicato al

Beato Teresio Olivelli, MOVM e "ribelle per amore". Con Fratel Luigi Bordino, don Carlo Gnocchi e don Secondo Pollo compone il quadro dei Beati Alpini, esempi concreti di carità cristiana. Al termine della S. Messa celebrata da don Claudio Sarotti, cappellano militare delle Truppe Alpine, il Vescovo di Brescia, Monsignor Pierantonio Tremolada, ha condiviso con i presenti un pensiero su Teresio Olivelli: "Un giovane – lo ha definito – che ha speso la propria vita per dare concretezza a quei valori che costituiscono il patrimonio di un'intera società: la libertà, la pace, la giustizia, la non violenza, il rispetto per l'altro, il desiderio di promuovere la vita per tutti". Prima del rito religioso aveva preso la parola il presidente della Sezione camuna, Ciro Ballardini: "Voi pellegrini – ha esordito – rappresentate l'anima di questa manifestazione. Nonostante le fatiche, siete i più fortunati, quelli che più di tutti riuscite ad assaporare il senso e lo spirito del pellegrinaggio". Ha quindi tracciato un profilo di Teresio Olivelli, ponendo in risalto le virtù cristiane manifestate in appena 29 anni di esistenza, per dire che "alla fine ciò che conta non sono gli anni della nostra vita, ma la vita che mettiamo in quegli anni". Gli è succeduto negli interventi il Comandante delle Truppe Alpine, gen. div. Michele Risi, il quale ha definito l'Adamello "roccia di memoria e sentiero di responsabilità" e ha sottolineato il coraggio di chi ha combattuto, "affinché sia per noi di ispirazione per affrontare le sfide che il Paese ci potrà consegnare". A rimarcare l'importanza della capacità di fare memoria è stato il presidente dell'ANA, Sebastiano Favero, che ha ribadito: "Quei caduti sono lì a dirci che dobbiamo trasmettere ai giovani la capacità di saper costruire dal basso una pace vera e duratura". Sotto un cielo azzurro, domenica 27 luglio pellegrini e alpini hanno sfilato con fierezza tra le vie di Ponte di Legno, dopo aver assistito alla S. Messa presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re. Dall'omelia del Cardinale decano, l'esortazione a compiere azioni concrete per arrivare alla pace e, dalla voce delle autorità che hanno preso la parola, l'invito a seguire il messaggio del Beato Teresio Olivelli, costruito sulla "capacità di sacrificarsi per il bene comune, di resistere all'ingiustizia e di tendere la mano a chi è più debole". Il sipario sul 61° Pellegrinaggio in Adamello si è chiuso al cospetto di montagne maestose, dove non si è celebrata soltanto la fine di un cammino fisico, ma l'inizio di un rinnovato impegno spirituale e civico.

Varinnio Milan

PELLEGRINAGGIO DELLE GENTI VENETE – CIMA GRAPPA 3/08/2025

IL GRIDO DI PACE DI CIMA GRAPPA!

Domenica 3 agosto 2025, a quota 1776, sulla vetta del Monte Grappa, si è svolta la tradizionale cerimonia di chiusura del Pellegrinaggio delle Genti Venete. L'edizione 2025 è stata impreziosita dalla concomitanza con l'Anno Giubilare, che ha donato ancor maggiore solennità agli eventi correlati e ai messaggi veicolati da Cima Grappa. Tra i luoghi giubilari della diocesi di Padova si include infatti anche il sacello che ospita la Vergine Ausiliatrice, collocata sulla vetta di Cima Grappa il 4 agosto 1901 dal patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, divenuto poi Papa Pio X, a simbolo della fede cristiana nel Veneto. Nel corso degli scontri della Prima Guerra Mondiale la Madonnina divenne simbolo della Patria e della protezione divina. Subì un danneggiamento a causa dell'esplosione di una granata e fu riportata nuovamente nel sacello il 4 agosto 1921. Il suo viaggio fu un vero e proprio giro d'Italia, compiuto su un vagone ferroviario, al cui passaggio la popolazione tributava fede e devozione con lanci di fiori e preghiere. È proprio dall'ennesimo viaggio della Madonnina del Grappa che ha preso avvio la cerimonia del 2025, presso il monumento al Partigiano a quota 1776, sulla scalinata principale del Sacrario, dove autorità civili e militari hanno assistito a un momento storico unico nel suo genere. Un grido di pace è stato invocato da tutti gli oratori, in particolare dal ministro Nordio, che ha sottolineato come la storia del luogo dovesse e potesse veicolare messaggi a favore della distensione internazionale, del dialogo, della cooperazione e dell'aiuto reciproco. Un grido che tutti i partecipanti hanno sentito forte e chiaro, testimoniato soprattutto dalla presenza di decine di gagliardetti alpini e delle sezioni che si sentono parte di un luogo così ricco di intrinsechi significati.

Viola Nardi

CONSERVARE IL PASSATO, GUARDANDO AL FUTURO

Domenica 31 agosto, come da tradizione di fine estate, si è svolto il Raduno al Bosco delle Penne Mozze, a Cison di Valmarino. Il Bosco, inaugurato l'8 ottobre 1972 e nato dall'idea del primo direttore di Fameja Alpina, professor Mario Altarui, commemora la memoria degli Alpini trevigiani caduti nei luoghi di guerra e ricorda quanti hanno dato la vita per la Patria.

La 54ª edizione del Raduno alle Penne Mozze ha preso avvio, come di consueto, con l'alzabandiera e con gli interventi delle autorità presenti, per poi lasciare spazio al momento solenne della messa celebrata dal vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Battocchio, accompagnata dai canti del Coro A.N.A. Bedeschi.

"Ci ritroviamo nuovamente in questo luogo sacro, custode della memoria e del sacrificio dei nostri Alpini, nel segno della continuità, della fedeltà e dell'amore verso i valori che ci uniscono" – ha dichiarato Marco Piovesan, presidente del Comitato Bosco Penne Mozze.

I saluti sono poi proseguiti con l'intervento di Cristina Da Soller, sindaca di Cison di Valmarino, che ha esordito ricordando l'Alpino Bepo, andato avanti qualche giorno prima del Raduno: "Oggi è ancor più difficile parlare da qui: il destino ha voluto che le perdite di questa settimana siano troppo importanti. Bepo, Nino e Mario, tre Alpini a noi cari e vicini, hanno deciso di posare lo zaino e noi, oggi, li ricordiamo in questo luogo simbolo. Spesso noi amministratori raccogliamo la vostra preoccupazione perché gli impegni sono sempre maggiori e voi siete sempre meno. Credeteci: noi vi supporteremo e vi sosterremo sempre."

Al Raduno anche l'Associazione Nazionale Alpini ha voluto tributare un ricordo a Giuseppe Benedetti tramite il saluto commosso di Alessandro Trovant, vicepresidente nazionale: "In questo luogo ricordiamo e sentiamo forti le presenze di coloro che hanno perso la vita per noi."

L'allocuzione principale, nel 2025, è stata affidata a Giuseppe Rugolo, presidente della Sezione A.N.A. Monte Grappa, che ha posto l'accento sul futuro degli Alpini e dell'Alpinità dichiarando: "In questo luogo nato dall'idea di quattro visionari, mi sento di farvi riflettere su quanto la nostra Associazione sia cambiata nel tempo, si sia adattata ai tempi e sia riuscita, nel corso della sua storia, a preservare il passato senza mai dimenticare di guardare al futuro. Il Cristo ligneo che sovrasta questo monte ne è il simbolo: scolpito nel materiale per eccellenza più mutevole al mondo, ci incoraggia a guardare avanti, al nostro futuro e alle sfide che ci verranno imposte, che sapremo sicuramente accogliere con sacrificio, dedizione e impegno."

La 54ª edizione del Raduno al Bosco ha quindi lasciato tutti i partecipanti con un'energia propulsiva importante e costruttiva. I numerosi rappresentanti civili e militari, i gagliardetti e i delegati delle sezioni hanno vissuto una mattinata nel segno del messaggio veicolato con forza da tutti: "Non opponiamoci al cambiamento, impegnandoci sempre per il prossimo, senza dimenticare le nostre radici."

Appuntamento al 30 agosto 2026 per la commemorazione solenne del Raduno al Bosco delle Penne Mozze e, prima ancora, al 24 dicembre 2025 con la significativa Veglia di Natale al Bosco.

Viola Nardi

credit foto: Ph. Danilo Omodei

LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE A ROMA

È stato un anno strano, questo 2025, che ha visto la Protezione Civile (PC) ANA sezionale impegnata a più riprese a Roma per eventi sia programmati che imprevisti. La nostra presenza al Giubileo era certamente in calendario, ma non certo l'improvvisa scomparsa di Papa Francesco e il conseguente insediamento di Leone XIV, eventi che hanno richiesto la nostra presenza con squadre diverse. Personalmente, ho avuto la possibilità di partecipare alle esequie di Papa Francesco e devo dire che è stata un'esperienza del tutto particolare, divisa fra sacro e profano. Allertati dal nostro coordinatore Oscar con brevissimo preavviso, siamo partiti mercoledì 23 aprile in nove volontari (Adriano, Cleto, Dario, Egidio, Elvio, Giuseppe, Gottardo, Lauro e Roberto) alla volta di Roma. La nostra destinazione era il campo di accoglienza di Centocelle, un quartiere a est della capitale. Il campo, collocato sul sedime del vecchio aeroporto Francesco Baracca, era gestito interamente dalla Croce Rossa Italiana (CRI) per ospitare le migliaia di giovani attesi per l'incontro giubilare con Papa Francesco, la cui morte improvvisa ne ha stravolto il programma. Così, Centocelle si è ritrovata a dover ospitare anche le centinaia di volontari di PC, alpini compresi, impegnati nelle esequie papali. Appena giunti, ci siamo subito resi conto del grande caos che regnava: uomini e mezzi intenti a sbancare terreno, montare capannoni, spostare pallet e tirare cavi. Noi, nuovi arrivati, dovevamo fare lo slalom per raggiungere gli alloggi assegnati. Insomma, eravamo un elemento non previsto che scombinava i piani, intralciandoli. In loco c'era già una nostra squadra di PC, guidata da Bruno, con il compito di allestire tendoni per i giovani pellegrini. Incontrandola casualmente, ci ha manifestato un intenso 'nervosismo'. Anche l'alloggio che ci era stato indicato (un tendone della colonna mobile di PC ANA), la nostra dimora per quattro notti, sembrava l'avessimo "rubato" a quelli cui era destinato. Questo

ha creato non pochi equivoci e discussioni (anche inutili) con la CRI su chi e quanti dovessero alloggiare con noi. Anche i servizi igienici su container erano ancora in preparazione (nonostante la presenza di centinaia e centinaia di servizi igienici chimici). Ciò ha comportato sveglie all'alba per fare a gara ed essere tra i primi, sperando, magari, in una doccia tiepida. Oppure, per farsi la barba, bisognava cercare in giro uno specchio, tanto che, una mattina presto, due di noi hanno usato gli specchietti laterali di un camioncino degli spurghi. La chiusura improvvisa della mensa, poi, per far posto a nuovi alloggi, ci ha visti pranzare seduti su bancali tra pallet, ferri, cavi e mezzi, utilizzando una pila di tavole "in movimento" come appoggio per le pietanze. Si notava la mancanza di un vertice capace di tenere in pugno una situazione che rischiava di sfuggire di mano. Ma il disagio è sempre stato superato, consci del perché eravamo tutti lì. Al campo abbiamo avuto modo di conoscere una pletora di associazioni di volontariato inimmaginabile, molte note, altre mai viste prima, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Questo è un buon segno che ci mostra un lato positivo di un Paese diverso e poco pubblicizzato, perché "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". La nostra squadra non è entrata subito in servizio; così, giovedì 24 aprile, ci siamo concessi una mattinata nel centro di Roma, suscitando l'interesse e la curiosità di molti turisti che ci fotografavano come fossimo divi di Cinecittà. Il giorno dopo, venerdì 25, abbiamo preso servizio alle ore 14:00, avendo la fortuna di essere assegnati in Piazza San Pietro, raggiunta con pullman militari. La nostra squadra è stata divisa in due: la prima, posizionata alla fine di Via della Conciliazione, doveva indirizzare i pellegrini verso due distinti ingressi (collocati agli inizi del colonnato del Bernini) per il controllo al metal detector; l'altra doveva distribuire acqua e accompagnare le persone con disabilità o munite di permessi speciali a un varco dedicato, "scavalcando" le file. C'erano migliaia di persone da tutto il mondo che fremevano per entrare in Basilica, suscitando la nostra preoccupazione per la chiusura dell'accesso prevista alle 17:00. Visto l'afflusso continuo, non tutti sarebbero potuti entrare, con possibili criticità di ordine pubblico. Fortunatamente, gli alert giunti sui cellulari di ogni persona presente a Roma, che avvisavano dell'orario di chiusura dell'accesso alla Basilica, hanno facilitato lo scioglimento naturale delle file all'ora indicata. Terminato il nostro compito di assistenza ai pellegrini, abbiamo potuto rendere omaggio al feretro di Papa Francesco. Siamo poi tornati in Piazza San Pietro a fianco delle Forze dell'Ordine per presidiare i varchi d'ingresso fino alla fine del nostro turno, previsto per le 22:00. In questo tempo, siamo rimasti in balia di decine di giornalisti e TV da tutto il mondo che, complice il nostro strano cappello, ci fotografavano e ci intervistavano in varie lingue, prevalendo comunque lo spagnolo. Certo, vedere Piazza San Pietro vuota, al tramonto, con la Basilica sullo sfondo che custodiva le spoglie mortali del Papa e decine di gabbiani che volteggiavano in cielo come angeli protettori, creava un clima di vera emozione. Al rientro al campo, a mezzanotte inoltrata, abbiamo assistito all'arrivo in massa di centinaia e centinaia di giovani, molti dei quali, per mancanza di alloggi, hanno passato la notte all'addiaccio. Il meteo e la giovane età li hanno aiutati a sopportare la grande umidità, e il mattino seguente li abbiamo visti in capannelli, seduti sull'erba, suonare la chitarra e cantare. Sabato 26 aprile abbiamo raggiunto il centro città con i soliti mezzi militari, prendendo servizio in Piazza Venezia, a pochi passi dall'Altare della Patria. Sempre a supporto delle Forze dell'Ordine, aspettavamo il passaggio del corteo che accompagnava il feretro del Papa verso la sua dimora eterna: la Basilica di Santa Maria Maggiore. Il giorno successivo, domenica 27 aprile, siamo rientrati, consapevoli di aver vissuto un'esperienza unica che ci ha arricchiti sia spiritualmente che culturalmente, grati di aver contribuito, nel nostro piccolo, alla buona riuscita di un Grande Evento. Da questa esperienza, abbiamo tratto due fondamentali considerazioni che è sempre bene ricordare: è fondamentale avere un serio e collaudato sistema gerarchico di comando per la gestione di eventi, grandi o piccoli che siano. Questo serve a evitare che capi e capetti improvvisati si intrufolino a coprire vuoti gestionali, creando confusione su confusione. Bisogna, per quanto possibile, non trovarsi in ritardo, soprattutto quando gli eventi sono stati programmati da lungo tempo. Ciò per evitare che imprevisti complichino ancor di più le cose.

Per concludere, vorrei esprimere i sinceri complimenti alle squadre di montatori della CRI (donne e uomini) che, giorno e notte, hanno lavorato ininterrottamente per cercare di dare a tutti un tetto dove dormire.

Cleto Barbon
Caposquadra volontari PC ANA
esequie papali a Roma

SAN MAURIZIO 2025: IL GRUPPO ALPINI DI ALTIVOLE RINNOVA TRADIZIONE E SOLIDARIETÀ

Nel rispetto delle tradizioni e della memoria che da sempre sono pilastri fondamentali dello spirito alpino, anche quest'anno il Gruppo Alpini di Altivole ha celebrato la ricorrenza del proprio Santo Patrono, San Maurizio, con la consueta festa presso la nostra baita. Ci piace sottolineare come quella che era una piccola celebrazione, nata molti anni fa con l'intitolazione del capitello del paese al nostro protettore, sia cresciuta nel tempo fino a diventare un importante appuntamento di comunità. Grazie alla preziosa testimonianza del nostro ex capogruppo Luigino Baldisser (Vettoron), sappiamo che il capitello odierno sostituì un'antica croce lignea. Questa era stata eretta da una devota locale come punto di ritrovo per la recita del rosario di maggio. Sul finire degli anni Sessanta, in occasione del trasferimento del feretro di Gino Visentin – reduce, mutilato di guerra e figura molto nota in paese – la croce venne sostituita da un nuovo capitello. Realizzato dal Gruppo Alpini, fu poi intitolato a San Maurizio, Patrono delle penne nere, pochi anni dopo. Dagli incontri annuali dei nostri "veci" presso il capitello, nacque l'usanza di raccogliere e devolvere in beneficenza piccole somme di denaro: un gesto semplice, spontaneo e profondamente in linea con lo spirito alpino di aiuto reciproco. Questo momento di memoria, unito a un concreto atto di solidarietà, è stato rinnovato e ampliato negli anni successivi, coinvolgendo non solo gli Alpini di Altivole, ma anche i soci dei gruppi limitrofi. L'impegno si è così trasformato in un sostegno economico sempre più significativo per le realtà del territorio. La serata di Sabato 20 Settembre 2025 ha rinnovato questo importante momento di gioia e solidarietà, grazie alla partecipazione di oltre 140 persone tra Alpini, Amici, simpatizzanti e ospiti speciali, come il coro parrocchiale del paese. Gli ospiti hanno potuto degustare le tradizionali e sempre apprezzate trippe, preparate con maestria da una motivata squadra di cuochi, tutti uniti dallo scopo benefico dell'evento. La solidarietà si è concretizzata anche quest'anno con un'importante donazione destinata alle associazioni che il Gruppo Alpini di Altivole ha scelto di sostenere nel tempo: il Centro Riabilitativo Diurno DoReMi di Biadene, il Centro Atlantis di Castelfranco Veneto, l'associazione Brain Family e l'ADVAR di Treviso. Cogliamo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento a Padre Pellizzer per aver celebrato la Santa Messa e alle associazioni beneficiarie per le toccanti testimonianze che ci hanno offerto. È stata, ancora una volta, una splendida occasione per ritrovarsi, rafforzare i legami e tenere viva la memoria dei valori che ci uniscono, ispirati dall'esempio di forza morale e spirito di servizio che San Maurizio continua a rappresentare per tutti noi.

Alessandro Salvuzzi
Gruppo Alpini di Altivole

ALPINI SOTTO A BEUSSERA

UNA SERATA DI SOLIDARIETÀ TRA VIGNETI E MUSICA

Lo scorso 18 luglio, a Piavon, si è svolta la nona edizione della cena di beneficenza "Alpini sotto a Beussera", evento che unisce tradizione alpina e solidarietà. La serata si è tenuta nella cornice naturale di uno dei vigneti "a beussi" curati dalla famiglia Tonon, tra filari di viti e fiori coltivati da Graziano e Gabriella Tonon.

L'iniziativa, nata quasi un decennio fa grazie all'intuizione di Giancarlo Gentilini, dell'allora prefetto di Treviso Aldo Adinolfi e della signora Carla Calcagnotto, ha come obiettivo la raccolta di fondi per sostenere associazioni di volontariato locali, su indicazione del dottor Francesco Benazzi, Direttore Generale dell'ULSS 2. Quest'anno i fondi sono stati devoluti a "Oltre l'Indifferenza", associazione di Fontanelle che supporta persone disabili e le loro famiglie.

La serata ha visto la partecipazione di oltre duecento ospiti, tra amici, Alpini e sostenitori. Alcuni membri del Gruppo Alpini di Piavon si sono occupati delle griglie, mentre i giovani dell'Associazione NOI, insieme ai volontari dell'associazione benefica, hanno servito ai tavoli. La musica di Sabrina Salvestrin, alla fisarmonica, ha accompagnato la cena con brani tradizionali e melodie popolari. La serata è stata coordinata dal neodirettore di Fameja Alpina, Michele Coiro, che ha introdotto gli ospiti e spiegato la natura dell'evento.

Un momento particolarmente significativo è stato il ricordo di Giancarlo Gentilini, recentemente scomparso. La famiglia Tonon ha voluto omaggiare la sua memoria con una targa dedicata a sua moglie, Maria Assunta Pace, presente insieme al figlio Antonio. Il dottor Aldo Adinolfi ha ricordato Gentilini sottolineando l'importanza di portare avanti la tradizione dell'iniziativa.

Durante la serata si è svolta anche una lotteria, il cui ricavato di oltre duemila euro è stato consegnato al presidente di "Oltre l'Indifferenza", Mauro Vettorello, e alla vicepresidente Mariangela Simonetti, a testimonianza della generosità dei partecipanti.

L'evento ha confermato come le tradizioni alpine possano favorire momenti di solidarietà e condivisione, unendo comunità e associazioni in iniziative concrete.

Otello Drusian

ALPINI DEL MONTELLO

IN PRIMA LINEA PER LA SOLIDARIETÀ

Un connubio indissolubile quello che lega gli Alpini al loro territorio, fatto non solo di cime e tradizioni, ma anche di un profondo senso di comunità e solidarietà. È questo spirito che ha guidato il Gruppo Alpini di Santa Maria della Vittoria a organizzare la "Passeggiata nel Bosco del 1° Maggio", un evento che unisce l'amore per la natura con la generosità verso il prossimo.

L'iniziativa, patrocinata dall'Amministrazione comunale di Volpago del Montello, ha visto una grande partecipazione, trasformando una semplice passeggiata in un'occasione per fare del bene. Il risultato di questo impegno è stato un assegno di 2.500,00 €, una cifra significativa, frutto delle offerte raccolte durante la passeggiata, che gli Alpini hanno devoluto all'ADVAR (Associazione per l'Assistenza Domiciliare Volontaria Ai Malati Oncologici).

Giovedì 3 luglio 2025, una delegazione del gruppo, accompagnata dal Sindaco di Volpago del Montello, Paolo Guizzo, si è recata presso la Casa dei Gelsi a Treviso, la struttura che accoglie e assiste i malati terminali. Ad accoglierli, la presidente dell'ADVAR, Anna Mancini, e alcune volontarie che, con calore e gratitudine, hanno mostrato agli Alpini i locali della struttura, condividendo l'importanza del loro lavoro quotidiano.

Questo gesto va oltre la semplice donazione: è un forte segnale che ribadisce il ruolo cruciale che il volontariato e l'associazionismo svolgono nel sostenere le realtà più fragili della nostra società. Gli Alpini, con la loro incrollabile dedizione, dimostrano ancora una volta che la loro forza non risiede solo nelle penne nere, ma soprattutto nella grande capacità di tendere una mano a chi ha bisogno.

L'appuntamento è già fissato per la prossima edizione della "Passeggiata nel Bosco", il 1° Maggio 2026, a testimonianza di un impegno che si rinnova nel tempo, a beneficio della comunità.

Il Gruppo Alpini
di Santa Maria della Vittoria

IL NUOVO MUSEO BATTAGLIA DEL MONTELLO

26 SETTEMBRE 2025

Per l'Associazione Battaglia del Solstizio: Lino Bernardi

Il PASSATO:

il 9 settembre 2005 nasce l'Associazione Battaglia Del Solstizio (ora APS) con lo scopo di cercare, approfondire, diffondere le vicende della 1^ Guerra Mondiale in special modo nel territorio del Montello, di Nervesa Delle Battaglia e luoghi limitrofi, sempre legati alle vicende belliche della Grande Guerra. Con il materiale accumulato nelle ricerche, l'Associazione diede vita ad un'Esposizione Storica che trovò sede idonea nella ex Casa del Medico di Nervesa, edificio ricostruito negli anni '30 dopo la distruzione durante la battaglia di giugno 1918. Inaugurata il 9 settembre 2012 la mostra trovò notevole risonanza nei media di allora. Nel tempo gli allestimenti vennero più volte aggiornati diventando una mostra capace di spaziare dalle uniformi, all'oggettistica e documenti storici. Punto di riferimento per appassionati e scolaresche in gita nel territorio del Montello, la mostra ebbe grande visibilità: si contarono fino a oltre tremila visitatori all'anno (dal registro delle firme). Nel 2022 le nuove normative evidenziarono la necessità di adeguamenti di sicurezza strutturali e fu inevitabile una provvisoria chiusura.

IL PRESENTE:

Nel gennaio 2023 l'Associazione Battaglia Del Solstizio prese una decisione importante: il riassetto totale degli ambienti museali e la scelta di concentrarsi esclusivamente su ciò che fosse attinente alle 3 Battaglie del Piave nella zona del Montello: La Battaglia d'Arresto quando gli austriaci, dopo Caporetto furono fermati al di là del Piave. La Battaglia del Solstizio dal 15 al 23 giugno 1918 che distrusse Nervesa ma che segnò la svolta del conflitto. La Battaglia di Vittorio Veneto che portò alla vittoria finale. Nasce così il nuovo "Museo Battaglia del Montello". Il percorso espositivo racconta oggi gli eventi accaduti sul Territorio Locale dal novembre 1917 al novembre 1918 attraverso mappe originali, reperti e cimeli; accanto a ricostruzioni di postazioni militari e allestimenti, il visitatore potrà ripercorrere la storia delle battaglie che si sono svolte e comprendere il ruolo strategico del nostro Territorio durante la Grande Guerra. Tutto questo è riassunto nei vari forex esposti che, in modo agile ma esaustivo, consentono una chiara lettura delle vicende belliche.

Il nostro museo razionalizza al meglio gli spazi espositivi ed è parte di una rete che ingloba entità simili nel Triveneto e guarda alle vicine Austria e Slovenia. L'inaugurazione del 26 settembre 2025 ha convogliato un notevole flusso di visitatori. Molti i complimenti e le impressioni positive. Lo scorrere del tempo impone cambiamenti che chi gestisce un museo deve saper cogliere e interpretare al fine di trasmettere al visitatore le maggiori possibilità di arricchimento culturale possibile. Con queste premesse si riparte, come prima, più di prima! Il "Museo Battaglia del Montello" è aperto tutte le domeniche e le principali festività ed è sito a Nervesa Della Battaglia in via Bombardieri del Re 11, presente su Google e principali Social: per contatti e informazioni: "APS Associazione Storico Culturale Battaglia del Solstizio".

Le tavole aiutano il visitatore ad immaginare le posizioni durante la battaglia

CADORNA E DIAZ

Tra "storielle" e storia che emerge dagli archivi

La vulgata storiografica

Non è nostra intenzione analizzare dal punto di vista tattico-militare la ritirata di Caporetto, ma smontare una narrazione ancora molto diffusa: la contrapposizione netta tra il "regno del terrore" di Luigi Cadorna e la "paterna umanità" di Armando Diaz. Secondo questa vulgata, il primo avrebbe sacrificato inutilmente i soldati in offensive sanguinose, mentre il secondo avrebbe instaurato un rapporto nuovo e fiducioso tra esercito e nazione, culminato nella vittoria di Vittorio Veneto. Si tratta però di una rappresentazione semplicistica, costruita esaltando il lato positivo dell'ultimo anno di guerra e amplificando in senso assoluto le responsabilità della gestione precedente. Per chi si occupa di storia, anche a livello amatoriale come chi scrive, la cosa più importante è non fidarsi mai ciecamente di nessuno. Il principio guida che ci siamo imposti, ormai da decenni nelle nostre ricerche, è che qualunque informazione ci venga fornita deve essere sottoposta a un'analisi critica: Chi lo dice? Come fa a saperlo? Quali sono state le sue fonti? Quale interesse ha nel comunicare le cose in quel modo? Se questo principio di sospetto e verifica vale nei confronti di una singola persona, è necessario essere ancora più attenti e sospettosi quando una grande massa di persone sostiene una determinata posizione. Infatti, le grandi masse non fanno ricerche approfondite né consultato direttamente le fonti; si limitano piuttosto a ripetere ciò che qualcuno più introdotto nel sistema comunicativo desidera che si sappia. Il consenso popolare - *"Lo dicono tutti, certamente è così"* - non è una prova di verità, ma un segnale che richiede maggiore cautela e indagine.

Le critiche a Cadorna

Le responsabilità di Cadorna non mancano: la gestione autocratica dello Stato Maggiore, l'incapacità di innovare la tattica dell'attacco frontale, l'atteggiamento inflessibile verso soldati e popolazioni civili. Tuttavia, ridurre a questo il suo operato significa dimenticare i fattori di continuità che legano i due comandi e le condizioni oggettive che resero il 1918 meno logorante rispetto agli anni precedenti.

Diaz e il miglioramento delle condizioni di vita

Assunto il comando nel novembre 1917, Diaz promosse concreti miglioramenti nella vita dei soldati: più licenze, rancio migliore, turni di trincea distribuiti con maggiore equità, attività ricreative nelle retrovie. Va però sottolineato che tali misure furono possibili perché il 1918 vide pochissime battaglie di grande portata: la difensiva sul Piave nel giugno (battaglia del Solstizio) durata 10 giorni e l'offensiva finale di Vittorio Veneto, durata appena una settimana. Per dieci mesi, l'esercito rimase sostanzialmente sulla difensiva, e ciò rese più agevole dedicarsi al benessere dei soldati.

Il servizio "P" e la propaganda di guerra

Accanto al miglioramento materiale, Diaz poté sviluppare un'azione di propaganda senza precedenti. Presso ogni armata e corpo d'armata nacquero uffici dedicati, popolati da intellettuali mobilitati al fronte. Nacquero giornali di trincea e campagne di "marketing bellico", che consolidarono il morale e la coesione. Questo apparato, noto come "Servizio P", non fu un'invenzione di Diaz: Cadorna lo aveva già tentato, ma le continue offensive tra 1916 e 1917 non avevano permesso di radicarlo.

Disciplina e repressione

Sul piano disciplinare, la differenza tra i due comandanti è meno marcata di quanto comunemente si creda. È vero che con Diaz cessarono le decimazioni, ma il regime repressivo rimase inflessibile.

Comunemente si ritiene che Diaz, a differenza di Cadorna, sia stato molto comprensivo verso i suoi soldati in caso di disobbedienza di quest'ultimi, evitando al massimo la condanna a morte. Vediamone i dati: [1]

- Condanne a morte totali nella guerra: 729
  - Comando Cadorna (29 mesi): 492, circa 17 al mese
  - Comando Diaz (12 mesi): 237, circa 20 al mese
- Ufficiali destituiti:
  - Durante tutta la guerra: 983
  - Cadorna: 807 (27 al mese)
  - Diaz: 176 (14 al mese)

Il quadro evidenzia che Diaz non smantellò l'apparato repressivo (le condanne a morte - in proporzione

[1] - G. Rochat, L'efficienza dell'Esercito italiano nella Grande Guerra; Gaspari Editore, Udine, 2000, pag. 49-51.

mensile - addirittura aumentarono), ma lo gestì con minore intensità numerica, pur mantenendone la rigidità di fondo. [2]

I giudizi degli avversari

Sorprendentemente, furono proprio gli ufficiali austro-ungarici a riconoscere i meriti di Cadorna.

Infatti, così riporta la "Relazione Ufficiale austriaca":

« [...] l'offensiva austro-tedesca si era arrestata davanti alla linea di difesa scelta dal generale Cadorna; un giudizio equo deve riconoscere che egli ha fatto tutto il possibile, da sé solo, per salvare l'esercito dalla medesima sorte toccata alla II Armata, con decisioni e ordini pienamente rispondenti agli scopi. Quando egli cedette il comando le disposizioni fondamentali per la nuova linea erano già state impartite».

Mentre l'acerrimo nemico dell'Italia, il generale Conrad von Hötzendorf, quello che voleva attaccare la nostra nazione quando l'esercito era impegnato nei soccorsi alle popolazioni colpite dal disastroso terremoto di Messina e di Reggio Calabria del 1908, così si esprimeva su Cadorna:

« ... per la seconda volta la nostra offensiva si è arenata, la prima volta le mie truppe furono arrestate, nel 1916 ai margini degli Altipiani, la seconda volta sono arrestate sul Piave e sul Grappa quando erano prossime a raccogliere i frutti della vittoria. Per due volte siamo stati fermati da uomini di ferro comandati da un Capo di ferro. Se Dio vuole, quest'ultimo è stato eliminato dal Comando italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna; questo, più che il territorio conquistato, è certamente il maggior risultato. [...] Cadorna, però, come un vecchio leone, prima di cedere ci ha sferrato una tremenda zampata sul Piave. Egli ha saputo rianimare gli italiani e noi abbiamo assistito ad un fenomeno che ha del miracoloso. Gli italiani si sono riavuti con una rapidità insospettata e combattono con grande valore. Quanto ai franco-inglesi sul fronte italiano, essi non ci danno alcun fastidio. Tutto ci fa ritenere che essi siano venuti in Italia per riposare e non a combattere. È solo contro gli italiani che abbiamo sinora combattuto».

Riportiamo ora quanto scrisse su questa ritirata il generale austriaco Krafft von Dellmensingen:

« [...] è giusto porre in rilievo che l'opportuna condotta della ritirata dal Tagliamento al Piave, come pure la costituzione del nuovo fronte, sono esclusivamente opera di Cadorna; nell'immensa catastrofe egli ha senza dubbio dimostrato significative capacità strategiche, mantenendo la calma, chiara riflessione e giusta misura di quanto ottenibile; l'Italia gli deve sicuramente essere grata per l'esatta decisione di condurre il ripiegamento dietro il Piave, anziché costituire sul Tagliamento la linea di resistenza, su quella linea l'esercito, fortemente abbattuto e demoralizzato, sarebbe stato definitivamente stritolato».

Ma vediamo l'opinione che aveva di Armando Diaz il generale Caviglia, colui che "effettivamente" pianificò la battaglia di Vittorio Veneto.

« ... Diaz era un brav'uomo e un buon soldato; si orientava sui principi morali e disciplinari in noi instillati all'Accademia militare. Possedeva un buon carattere. Per tutta la vita ha svolto funzioni di segretario, e quello era il suo compito. Non aveva idee proprie, ma ripeteva con garbo ciò che aveva imparato a scuola. Non intese mai bene perché l'Italia aveva vinto a Vittorio Veneto e al Piave ed è morto senza saperlo. Ma era fortunato. [...] egli succedette a Cadorna, che aveva ben pianificato la difesa sul Piave, in uno schieramento di difesa passiva che ben si adattava al suo carattere. È morto attendendo di conoscere dove si trovasse Vittorio Veneto.»

Il Bollettino "della vergogna"

Veniamo ora al contestato bollettino del 27 ottobre 1917, in cui Cadorna scrisse: *«[...] La mancata resistenza di reparti della II Armata, vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresisi al nemico [...]».* Questo documento è spesso citato per screditare il Generale, ma va ricordato che fu redatto sulla base di notizie imprecise ricevute dallo stesso in quel momento e, come ogni proclama che rivolgeva alla nazione, venne ratificato dal Re prima della pubblicazione. Secondo il figlio del Generale, Raffaele (stimato ufficiale e figura simbolo della resistenza dopo l'8 settembre '43), la lettera di Vittorio Emanuele III che ne attestava l'approvazione e che si conservava nell'archivio della famiglia Cadorna, fu confiscata dai Carabinieri Reali nel 1928. Se un giorno gli archivi di Casa Savoia saranno resi accessibili agli studiosi, potremmo conoscere meglio aspetti ancora oscuri della nostra storia.

Conclusione

Il confronto tra Cadorna e Diaz, spesso ridotto a una contrapposizione morale e umana, rivela invece un quadro più complesso. Diaz poté beneficiare di circostanze favorevoli e seppe valorizzare aspetti logistici e propagandistici, ma non rivoluzionò né la disciplina né la strategia dell'esercito. Cadorna, a sua volta, non fu soltanto il "generale delle decimazioni", ma colui che, pur con durezza e limiti evidenti, riuscì a salvare l'esercito dalla dissoluzione nel momento più critico.

Ridimensionare i miti e restituire equilibrio al giudizio storico non significa assolvere o condannare, bensì comprendere meglio la realtà: la vittoria italiana del 1918 non fu il frutto di un singolo uomo, ma di un esercito che, pur tra errori, sacrifici e contraddizioni, seppe resistere e risollevarsi dalle macerie di Caporetto.

Renzo Toffoli

[2] - "Dati di statistica giudiziaria militare" - giugno 1925 - Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito, fondo B3.

L'HA SCOLPITA IN UN TRONCO DI ABETE UN BEL PASTORELLO

Quando nei primi giorni di luglio di quest'anno siamo saliti a Passo Falzarego per riprendere i nostri lavori, partendo dalla manutenzione del sentiero per i disabili, abbiamo trovato la sorpresa di vedere una scultura sul tronco di un cirmolo proprio di fronte al nostro Campo Base Cengia Martini.

La scultura riporta il volto di un montanaro.

E' venuta subito in mente la canzone Madonnina dai Riccioli d'oro.

Adattando a questa scultura la prima riga di quella canzone riportata come titolo di questo articolo possiamo dire "Qualcuno l'ha scolpito in un tronco di cirmolo".

Qualcuno poiché non sappiamo chi sia l'anonimo autore.

Furlanetto Sergio

TONI E BEPI: 'A PASE 'I 'A FA I SIORI, COL SANGUE DEI PORETI

Ciao Bepi. Bevetu un'onbra?

Nero però, parché uncuò el me someia de pì.

Ma dài Bepi! Ghe n'atu senpre una?

No son bon de capìr; fin 'dess israelièni e palestinesi 'i se à senpre odià e fat dispèti!

Israele ha senpre fat da paròn e i palestinesi, parfìn i tosatèi, ghe tiréa sass ai carri armati.

Mi ò senpre pensà che fin che i tosatèi ghe tira sass ai carri armati vol dir che ghe sarà guera par n'altri trenta ani.

E dopo invesse, tut su un colpo in 'Merica va su un Presidente sensa paura, scampà a un atentato.

El dise ànca de esser stat salvà dal Padreterno per far deventar granda l'America.

Mi qua ghe diràe de fermarse 'na scianta: qualchedun pensa che 'l Padreterno, dopo 'a sciopetada, el ghe abia dita: Donald, varda de darte ne calmada, par stavolta te ho sol che tirà 'na recia, ma 'a prossima no garantisse gnent.

Fato sta che l'Iran alsa 'a vose e lu, sensa pensarghe sora, co' quatro papine, no te senti pì gnanca 'na mosca voeàr.

Co' Putin nol se a cava ben, l'è un oss massa duro, ma co l'à vist el mar davanti 'a strisa de Gaza ghe à vegnù l'ispirassion: basta butar zo i paeassi in front al mar e te fa su tuti resort de lusso.

Cussì i 'Mericani pol vegner a far 'e ferie su 'na spiàia che te te 'a sogni!

Però prima bisogna che finisse 'a guera. E cossa ghe vol? basta che Tramp el dàe na ssigada e tuti se ferma: - Vegno mi a firmar 'a garansia!

Co ve rivarà el giornal no so come che se sarà ciapài, no so se par far pase baste cussì poc, ma so che sperar no costa gnent e che pol farlo ànca i poreti, che 'e guere ghe toca farle, e magari morir par far vinser i siori.

Aea saeute Toni!

I.P.

EMILIO, TORNA A CASA CON UN "CLICK"!

È la primavera 2025, nel meraviglioso tepore della stagione della fioritura, sui social appare un messaggio: "Importantissimo! È l'associazione Metaldetector ER che scrive un appello accorato: "ritrovata nel pisano piastrina di Emilio Pellizzari, nato il 9 giugno 1923 a San Zenone degli Ezzelini. Aiutateci a trovare la famiglia del Soldato". Il caso vuole che il messaggio appaia anche all'autore di questo articolo all'epoca residente a San Zenone ed in stretto contatto col primo cittadino. Un veloce messaggio, uno screenshot come si direbbe oggi, ed ecco che il Sindaco è informato e si attiva subito nella ricerca di eventuali eredi sul territorio. Nel frattempo, il tam tam si fa importante e del Soldato Pellizzari si continua a parlare anche sui social. Soldato Pellizzari chiamato alle armi al 37° Fanteria di Alessandria, si ritrova, al momento dell'armistizio al Sud Italia, probabilmente scappa al rastrellamento perpetrato dai nemici e scompare dai radar per qualche tempo, ricomparendo, poi, ricoverato (come ne dimostra il foglio matricolare)

all'ospedale di Napoli dal 21 aprile all'8 maggio 1945, risulta congedato, subito dopo dal 84° Rgt Fanteria di Firenze. Da quel momento si perdono le tracce del Soldato Pellizzari ma la sua vita continua, nel comasco, dove si è trasferito per lavoro e per dare una vita dignitosa ai propri figli. Morì in un incidente stradale nel 1961 senza mai aver affrontato il capitolo (probabilmente doloroso) del suo arruolamento, con i suoi figli. La notizia della piastrina arriva di prepotenza nelle vite dei figli di Emilio e, a rispondere all'appello, è la secondogenita, Gabriella Pellizzari che, dopo decenni, scopre finalmente qualcosa di un capitolo, a lei sconosciuto, della vita del suo Papà. A fine settembre, una volta espletate le pratiche per destinare la piastrina alla famiglia, la testimonianza di Emilio Pellizzari tornerà nelle mani dei suoi eredi che, siamo sicuri, potranno approfondire le ricerche sul capitolo sconosciuto della vita del proprio genitore. Nell'era in cui i social sono messi a dura prova dall'uso smodato e scorretto, di giovani e meno giovani, dove la privacy è diventata una chimera, chi vi sta scrivendo vuole mettere il focus anche sulla potenza del mezzo, se utilizzato correttamente e con equilibrio. Pensate a quante volte il Soldato Pellizzari avrà desiderato far sapere di sé alla sua famiglia mentre era in guerra, pensate a quanto sarebbe stato facile e veloce far sapere che stava bene, o che era nascosto, o che aveva bisogno di aiuto... Oggi, grazie ai social, questo importante pezzo di storia familiare, è tornato nelle mani di coloro che sapranno custodirne e valorizzarne la memoria....

Tutto questo grazie ad un "solo" click!

Viola Nardi

COMUNICATO A TUTTI GLI ALPINI
RACCOLTA TESTIMONIANZE, RICORDI TERREMOTO IN FRIULI 1976

Nel 2026 ricorre il 50° anniversario del terribile terremoto che ha sconvolto e segnato il Friuli (maggio-settembre 1976). Il coordinamento dei Centri Studi del 3° RGPT (Triveneto e sezioni estere), in collaborazione con la sede nazionale, ha deciso di raccogliere testimonianze, ricordi, foto, racconti, di quanti, alpini in armi e congedo, volontari, sono stati protagonisti dell'opera di soccorso, aiuto e ricostruzione. Questo per non perdere questa importante pagina di storia di impegno e sacrificio degli alpini. Per questo motivo invitiamo tutti gli alpini direttamente interessati, perché in servizio in quel periodo, oppure perché impegnati nell'opera di soccorso e ricostruzione, a portare la loro diretta testimonianza di ricordi, di opere di soccorso, di attività di ricostruzione.

Attraverso un racconto chiediamo di spiegare cosa ricordano, cosa facevano in quel periodo e cosa hanno fatto, quali sentimenti hanno provato, il rapporto avuto con la popolazione e gli altri volontari, come questa esperienza ha segnato la vita, i rapporti umani e altri ricordi. Condividere foto, diari, lettere, articoli di giornale, altro materiale dell'epoca, accettare di mettere a disposizione questo materiale per un eventuale archivio storico. Gli alpini della sezione di Treviso in quel periodo hanno lavorato al cantiere n. 10 di Pianzano, se ci sono ancora protagonisti di quel cantiere, raccogliamo le loro testimonianze. Alpini che siete direttamente interessati a questa iniziativa, prendete contatto con il vostro capogruppo, il quale vi darà tutto il supporto necessario per raccogliere la vostra testimonianza.

LA NASCITA DEL "PLOTONE GRIGIO" 2A PARTE

UN'INNOVAZIONE NECESSARIA PER IL CORPO DEGLI ALPINI

Il "4° plotone grigio" si riferisce a un esperimento del Regio Esercito Italiano nel 1906, dove un plotone di alpini del Battaglione "Morbegno" fu equipaggiato con un'uniforme sperimentale di colore grigio verde, più mimetica rispetto alle uniformi tradizionali. Questo esperimento portò all'adozione diffusa dell'uniforme grigioverde per tutto l'esercito nel 1908. Nelle foto di destra: il primo a sinistra è un alpino con la vecchia divisa, seguito dai diversi modelli di cappelli esaminati.

Nel 1907, ad un anno dalla sperimentazione uniformologica del "Plotone Grigio", furono equipaggiati con l'uniforme grigio-creta altri due plotoni, sempre della 45a compagnia del battaglione Morbegno, questa volta a spesa dell'Amministrazione.

I due nuovi plotoni, pur indossando nel complesso la stessa uniforme del primo, ebbero però talune differenti:

- Il 2° plotone ebbe un cappello a cupola semirigida grigio-creta, piuttosto rialzata e con una falda rialzata, tipo cappello alla boera. Fascia intorno alla cupola e sottogola in cuoio. Il fregio era lo stesso del 1° plotone, con in più la coccarda al di sotto dell'aquila, qui caricata al petto della croce di Savoia in lana bianca. Sul lato sinistro oltre alla V rovesciata in verde riappariva la nappina bianca (colore del Morbegno) con la penna d'aquila. Al posto del sacco da montagna, lo zaino d'ordinanza con affardellamento regolamentare.
- Il 3° plotone portava invece il vecchio berretto di feltro rigido turchino-scuro ricoperto da una foderina grigio-creta, inizialmente privato sia della nappina che della penna, prontamente poi recuperati. Al posto dei calzettoni, il 3° ebbe le fasce mollettiere, ed una nuova cartucciera provvista di bretella (o spallaccio) e posta al di sopra della giubba. Come affardellamento il 3° ebbe lo zaino detto "ministeriale", che - nonostante le pessime prove date in precedenti esperimenti - si volle riesaminare con uno dei plotoni. Questo zaino, in tela tabacco, era costituito di due parti mobili: quella superiore contenente oggetti strettamente indispensabili alla vita del soldato come cartucce, pane, camicie di ricambio, ecc.; quella inferiore, con cose meno indispensabili, come coperte da campo ecc., poteva essere staccata e data in consegna al carriaggi. Un controsenso, perché gli alpini sulle montagne, non disponendo di carriaggi, dovevano portarsi in marcia anche la seconda parte.

A tutti e tre i plotoni furono inoltre distribuiti nuovi berretti da fatica a visiera due dei quali, quello del 1° e del 3° molto simili: a cupola e con due alette che si potevano abbassare per coprire le orecchie in caso di freddo. La differenza di questi due modelli stava nella forma delle alette e nella visiera. Il 2° ebbe un modello a visiera di cuoio privo di alette. "Come si sentivano i soldati colla nuova divisa? Per rispondere, sacco in spalla, e via; risalgano, quei pezzi di giovanotti forti e belli, la Valtellina sino a Bormio; per la strada dello Stelvio arrivino alla Quarta

Cantoniera; facciano delle gite nei dintorni di San Giacomo di Fraele; e ritornino a Bormio. Ed eccoli a Bormio, sani, ilari, freschi, entusiasti del loro vestito, che ha persino la qualità dell'oro: quella di non pigliar macchie!" (OTTONE BRENTARI).L'unico inconveniente di questa uniforme era dato dalla foggia inusitata del cappello, troppo simile a quello di altri eserciti, e mancante per di più dell'ormai tradizionale penna nera già divenuta un simbolo per le truppe alpine. Vi furono numerose opinioni di militari, anche famosi, a riguardo del copricapo; alla fine si crearono "due partiti contrapposti": uno pro cappello floscio l'altro pro berretto. L'unico giudizio comune erano poco gradite le penne, i fregi, le nappine e tutto ciò che non era mimetico e poco pratico. Così nuovamente il Tenente Generale Giuseppe Perrucchetti, da Torino sentenziò il 23.06.1907 sul Cappello: "...Sarei solo in dubbio per dare le preferenza al cappello piuttosto che ad un berretto munito di alette da applicarsi a guisa di soggolo. Fra la tormenta, le bufere, il nevischio, io ho trovato un gran beneficio, soprattutto nella cattiva stagione a far uso di tale berretto, mentre è facile con una copertina di tela, foggiata a copri nuca, di ripararsi anche dal sole senza aver bisogno di due

oggetti, capello e berretto per copricapo..." Facendoci capire che per praticità sarebbe stato meglio utilizzare solo un berretto floscio senza orpelli vari. Più sentimentale, ma che vide giusto, fu il Capitano Vincenzo Conforti, V° Alpini, Morbegno che affermò il 13.06.1907: "Che il cappello sia molle non solo, ma provvisto di larghe falde le quali permettono di riparare la testa dal sole e dalla pioggia. Che il cappello stesso sia provvisto di penna. La penna rende il cappello poeticamente più bello e soprattutto essa è desiderata dai nostri montanari.

Di questi cappelli ne furono studiati di tre tipi: 65 alpini portavano il cappello floscio a falde abbassate, 20 portavano il medesimo cappello con l'ala sinistra rialzabile alla boera, e tenuta ferma da un bottone automatico, e 29 alpini il vecchio modello ritoccato (cappello rigido alla calabrese) e ricoperto di tela grigia. I primi due tipi di copricapo per quanto riconosciuti praticissimi non trovarono buona accoglienza né fra gli alpini né al ministero: ne venne studiato allora un quarto tipo di feltro grigioverde, d'antica foggia montanara, quello ormai divenuto famoso ed insostituibile.

Esso venne ufficialmente adottato il 20 maggio 1910 completando così l'uniforme, che nel frattempo era stata "virata" al grigioverde. La nuova divisa degli alpini ebbe il battesimo del fuoco nel 1911 durante la guerra di Libia. La «Compagnia grigia» del battaglione Morbegno formata in tutto da 114 alpini, non compì grandi imprese se non quella di sperimentare una nuova divisa e d'essere per un paio d'anni presa in giro per via delle «braghette» (braghi) corte; ma la storia (o cronistoria) di questo reparto non può essere definita soltanto come una semplice curiosità aneddotica, in quanto la sperimentazione della nuova divisa mimetica apri la strada ad una concezione più moderna dell'arte militare.

Per quel che ne so io non esistono capi di vestiario sopravvissuti.

TESTUGGINE 1994: TRA BOSCHI, VALICHI E SPIRITO DI CORPO

I RICORDI DI UN ARTIGLIERE DELLA BRIGATA JULIA AL CONFINE ITALO-SLOVENO, TRA RESPONSABILITÀ, TENSIONE E AMICIZIA.

Era l'inverno del 1994. Nei Balcani infuriava la guerra, la Jugoslavia si era dissolta e il confine orientale italiano guardava con attenzione e timore a ciò che accadeva pochi chilometri più in là. In quei mesi centinaia di giovani alpini della Brigata Julia, e non solo, furono chiamati a presidiare la nuova frontiera con la Slovenia, indipendente dal 1991, nell'ambito dell'Operazione Testuggine. I rischi di infiltrazioni, traffici e immigrazione clandestina erano molto alti. Da qui la necessità di una missione che garantisse sicurezza al confine orientale: la stessa linea che, all'epoca della Guerra Fredda, fu spartiacque tra il blocco occidentale e quello orientale. Era assolutamente necessario controllare i valichi principali e i sentieri secondari, nonché contrastare eventuali traffici illegali e passaggi irregolari. Il nome "Testuggine" richiama la natura stessa dell'intervento: deriva infatti dalla testudo romana, la formazione compatta di scudi, simbolo di protezione. Protezione del Paese, appunto. Per molti dei ragazzi di leva impiegati fu la prima vera esperienza lontano da casa, con turni duri, freddo pungente e grandi responsabilità sulle spalle. Ma fu anche un momento di crescita, di amicizia e di orgoglio. Una pagina meno nota della storia recente delle Truppe Alpine, che merita di essere ricordata attraverso le voci dei protagonisti. Ecco perché ho sentito più che mai l'esigenza di farvi arrivare le parole di un mio commilitone che ha vissuto in prima persona quelle settimane, quei mesi trascorsi al confine.

Intervista a Massimo Pascoletti – 3° Reggimento Artiglieria da Montagna

Quando hai partecipato all'Operazione Testuggine e qual era il contesto?

Ho partecipato all'Operazione Testuggine nel "lontano" 1994. Ricordo che da pochi anni la Slovenia era diventata uno Stato indipendente dopo un periodo difficile. I confini italo-sloveni erano ancora presidiati dalle forze dell'ordine con controlli di frontiera, ma era necessario intensificare il controllo.

Qual era l'obiettivo principale dell'operazione?

L'obiettivo primario era controllare i confini 24 ore su 24 per evitare un esodo irregolare di persone o materiali.

Come si viveva quotidianamente durante l'operazione?

Eravamo ragazzi di 18 anni a cui veniva richiesto di presidiare, di notte, i confini. Sentivamo la responsabilità di questo compito, anche se forse non ne comprendevamo fino in fondo la pericolosità. Ma sapevamo che quello che stavamo facendo era importante. Durante il giorno eravamo in Brigata a Udine, poi la sera uscivamo col VM per raggiungere la postazione, accompagnati da un ufficiale, solitamente un capitano.

Quali erano le zone più critiche da presidiare?

Le zone più calde erano quelle più sperdute, in mezzo ai boschi, dove passavano a malapena due auto. Non ricordo il nome del valico, ma c'era una casetta in legno dove durante il giorno stava la Guardia di Finanza a presidiare il confine.

Che ruolo aveva il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna nell'operazione?

Come 3° Reggimento Artiglieria da Montagna eravamo stati inseriti all'interno della struttura del 4° Corpo

d'Armata, che doveva presidiare i confini della provincia di Udine. Le zone della provincia di Gorizia e Trieste erano invece di pertinenza del 5° Corpo d'Armata.

Ci furono momenti di particolare tensione durante le operazioni notturne?

Fortunatamente a noi è andata bene. Ricordo una sera in cui, dopo essere arrivati al confine, iniziò a piovere. Tutti bardati col poncho mimetico, infreddoliti, nonostante fosse estate. Stavamo presidiando completamente al buio, quando vedemmo i fari di due auto che dall'Italia andavano verso la Slovenia. La tensione salì subito, ma alla fine si concluse con un semplice controllo.

Qual è il ricordo più bello di quell'esperienza?

Il ricordo più bello è sicuramente la sensazione di vivere una missione. Io e pochi altri condividevamo giorno e notte gli stessi ritmi, con la consapevolezza di doverci dare una mano in tutto e per tutto. Emozioni che ci hanno fatto crescere.

Come pensi sia stata percepita l'operazione dalla popolazione locale?

Non saprei. Non abbiamo mai ricevuto né apprezzamenti né segni di disprezzo. Mi piace però pensare che la gente si sia sentita più protetta e sicura.

Quale significato ha avuto per te l'Operazione Testuggine?

Ha avuto sicuramente un significato importante, sia come soldato che come ragazzo. La responsabilità di un compito assegnato e l'importanza di un gruppo chiamato a eseguirlo, con sacrificio e spirito di unità, sono ricordi che porto ancora con me.

Cosa ha rappresentato l'operazione per voi, se dovessi riassumere in una sola parola?

Protezione. E così mi vengono in mente i racconti di mio nonno, che da piccolo mi parlava di Sacri Confini, di Patria, di Italia.

Grazie Massimo, onore a te e a tutti i ragazzi italiani che hanno prestato servizio nell'"Operazione Testuggine", e un plauso ai nostri comandanti, che hanno saputo guidarvi.

Mario Giampietruzzi

52° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

San Colombano (BS), 21-22 giugno 2025

Il 22 giugno 2025 si è tenuto a San Colombano (Brescia) il 52° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna Individuale, un evento non solo sportivo ma anche di celebrazione per oltre un secolo di storia alpina. L'organizzazione è stata curata dal Gruppo Alpini di San Colombano, Sezione di Brescia. Il programma del sabato: Onori e Cerimonie Il pomeriggio di sabato 21 giugno è stato dedicato all'apertura ufficiale del Campionato. La sfilata è partita da via Maniva e ha raggiunto Piazzale Santa Barbara, per poi proseguire verso il Monumento dei Caduti. La Sezione di Treviso era rappresentata dall'Alfiere Manera Giuseppe, che portava il Vessillo di Treviso, scortato da Callegari Alessandro. Hanno sfilato con il Gagliardetto del proprio Gruppo: Biancade, Feltrin Adriano (Capo Gruppo e Sportivo); Montebelluna, Venturato Remo; Quinto di Treviso, Guizzo Sergio; Giavera del Montello, Marino Giovanni. Al seguito hanno sfilato gli atleti Modesto Marcello, Tadiotto Fabio, Tessaro Claudio, Rizzo Beppino, Dalla Lana Andrea e Gianni Gemin. La giornata si è conclusa con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti con la deposizione della Corona, i discorsi delle autorità, l'Accensione del Tripode e la Santa Messa. La Gara di domenica si è svolta con partenza da Passo Maniva (1600 mt s.l.m.). Il percorso, lungo e impegnativo, era particolarmente adatto a chi è abituato alla montagna: 6,100 km con un dislivello di 320 metri e paesaggi montani mozzafiato; la formula di

Gara prevedeva un giro per gli atleti dai 60 anni in su e due giri per gli atleti dai 59 anni in giù. Alle ore 9:00 sono partite le Categorie Alpini A1–A6 (totale 115 Alpini) e le Categorie Aggregati B1–B4 (totale 26 atleti). Alle ore 10:00 hanno preso il via le Categorie Alpini A1–A6 e Aggregati B1–B4 (totale 337 Alpini e 84 Aggregati). Ecco i risultati degli Alpini della Sezione di Treviso nelle rispettive categorie: B7 Marino Giovanni 42° Giavera del Montello, Guizzo Sergio 50° Quinto di Treviso; B8 Venturato Remo 15° Montebelluna; B9 Modesto Marcello 6° Musano, Feltrin Adriano 29° Biancade, Manera Giuseppe 32° Quinto di Treviso; A4 Callegari Alessandro 30° Villorba; A6 Tadiotto Fabio 32° Signoressa, A6 Rizzo Beppino 48° Castelfranco Veneto; aggregato B2 Dalla Lana Andrea 4° Caerano di San Marco; aggregato B3 Tessaro Claudio 23° Castelfranco Veneto.

Nonostante la Sezione di Treviso non sia tradizionalmente una "Sezione di montagna", gli atleti hanno ottenuto risultati lusinghieri. Al termine delle gare, allo Chalet Maniva, si è tenuto il Rancio Alpino seguito dalle Premiazioni alle ore 14:30. La Sezione di Treviso si è classificata al 19° posto nella categoria Alpini e al 25° posto nella categoria Aggregati. I due giorni sono stati un successo, ricchi di sport e amicizia alpina, un'esperienza sicuramente positiva e da ripetere. Il rientro nella Marca Trevigiana si è svolto tranquillamente, con tutti gli atleti a casa per le 20:00.

Feltrin Adriano

TIRA E TASI, LA CLASSICA D'AUTUNNO

UNA GARA CHE UNISCE LE GENERAZIONI, DIVERTE E NON INVECCHIA

Non si tratta solo di rinnovare una tradizione: si tratta di offrire a tutti, alpini di qualsiasi Gruppo, donne, uomini e ragazzi dai 10 anni in su, la possibilità di confrontarsi in una pacifica simpatica competizione per la quale non è richiesta né prestanza fisica, né preventivo allenamento, ma solo la volontà di concedersi un'oretta per cimentarsi in uno sport che normalmente richiederebbe ben altro impegno. Parlo del Tira e Tasi, la gara amatoriale di tiro a segno organizzata annualmente dal Gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato" (siamo alla 17^ edizione) con la carabina olimpica calibro 4,5 mm da 10 metri su bersaglio elettronico, svoltasi nel primo weekend di ottobre, sabato 4 e domenica 5 presso il Poligono di Tiro di Treviso.

Nonostante il tempo incerto, anzi decisamente brutto la domenica mattina, con vento e pioggia, le due gare parallele – ricordo che a fianco della competizione classica si è svolta la gara di tiro alle silhouette, simpatica ed apprezzata specie dai più giovani – si sono svolte regolarmente, grazie alla professionalità dei direttori di tiro, tutti volontari del TSN, ed alla meticolosa organizzazione sia sul fronte segreteria e registrazione afflusso, sia in cucina e al chiosco. Purtroppo le avverse condizioni meteo hanno comunque scoraggiato coloro che per gareggiare avrebbero dovuto affrontare un apprezzabile spostamento: i partecipanti sono stati 127 (140 con i rientri) di cui 19 ragazzi tra 10 e 15 anni, mentre alle silhouette hanno tirato 42 adulti e 7 ragazzi under 16. Un numero assolutamente dignitoso, certo, ma se si considera che questo è l'unico evento sportivo all'interno della Sezione, che in più non richiede capacità professionistiche ed è ampiamente pubblicizzato, resta un po' di dispiacere per l'occasione mancata di veder rappresentati, se tutti, almeno la maggior parte dei Gruppi alpini; siamo alpini, accontentiamoci, comunque 22 – più il Gruppo di San Zeno di Cassola – è esattamente il 25% del totale!

Al momento in cui scrivo non è ancora fissata la data delle premiazioni, e le classifiche sono pubblicate sui vari social e siti internet, ma fissare sulla carta frusciante almeno i nomi dei campioni per ogni categoria è d'obbligo. Categoria Giovani under 16 (bersaglio da pistola): Viola Peruffo di Casale sul Sile con 201,9 punti.

Categoria Simpatizzanti (non iscritti ANA): Christian Gasparini di Treviso, con 187,8 punti.

Categoria Stelle Alpine (donne iscritte ANA): Laura Marini Gr. Visnadello con 180,5 punti.

Categoria Soci ANA (uomini iscritti ANA): Sebastiano Pontello Gr. Castagnole con 186,6 punti.

Categoria Pratici del tiro: Luca Melis, socio ANA di Treviso, con 193 punti.

Silhouette U16 (con appoggio): Matteo Pozzebon di Paese, che ha abbattuto tutti i bersagli in 2'21".

Silhouette adulti: Alberto Lorenzetto di Morgano, che ha totalizzato il percorso in 2'31".

Infine la classifica squadre: per favorire la competizione, quest'anno il regolamento, per costituire una Squadra, richiedeva sole 3 persone (alpini, aggregati e amici, maschi e femmine) iscritte allo stesso Gruppo. Alla fine però le squadre che hanno risposto ai criteri sono state solo 5: Castagnole, Castelfranco Veneto, Ponzano Veneto, Quinto di Treviso e Città di Treviso, che ha primeggiato con 534,9 punti complessivi, tallonata a poco più di un punto da Ponzano V.to con 533,3. La competizione si è fatta più serrata, la gara in amicizia continua! E allora, arrivederci al prossimo anno.

Paolo Carniel

Arcade
MI DISEGNO E GUARDO IL MONDO DAL MIO TRONO

Il 13 settembre u.s. si è tenuta, presso il Codess – centro riabilitativo di Villorba (ex Arep) – una cerimonia molto particolare, quasi speciale: la presentazione del 2° volume di poesie e disegni dell'"Amica degli Alpini" del gruppo di Arcade, Katia Casteller, dal titolo Mi disegno e guardo il mondo dal mio trono. Katia fa parte del gruppo di Arcade da molti anni, collaborando attivamente con esso. Proprio per questo suo attaccamento al mondo alpino, lo scorso anno è stata nominata "Amica degli Alpini", potendosi fregiare della norvegese con la seguente motivazione: «Katia Casteller è una donna diversamente abile, iscritta al gruppo alpini di Arcade da ben 20 anni. Fin dalla nascita problemi fisici, che imprigionano una mente acuta, profonda e brillante, la costringono su una carrozzina a rotelle (il suo trono). Nonostante ciò, è sempre stata vicina al mondo alpino...»

Al Raduno Triveneto, tenutosi a Conegliano nel giugno scorso, ha sfilato orgogliosa con la sua norvegese, seduta sul suo "trono", tra le fila del gruppo di Arcade, accompagnata dall'Amica degli Alpini Elena. Katia è una persona dalla mente acuta, profonda e volitiva, che trova sfogo e motivo di vita nella poesia e nel disegno. In essi si trasformano in "un raggio di coraggio", una finestra sul mondo esterno che le consente di volare anche con un'ala sola – come recita una sua bella poesia – per squarciare i molti veli dell'indifferenza che gravano sul mondo, gridando a piena voce il desiderio di comprensione, amore e pace. Questa sua passione per la scrittura e l'arte pittorica si è concretizzata in un secondo volume, presentato ufficialmente alla comunità. Alla cerimonia erano presenti i vertici di Codess, i sindaci di Arcade (Domenico Presti), di Spresiano (Marco Dalla Pietra) e di Trevignano (Franco Bonesso), il presidente del consiglio comunale di Villorba (Riccardo Gagno) e don Mario Marostica, parroco di Arcade. Nel saluto iniziale, il direttore del Centro, dott. Zamuner, ha espresso parole di plauso per questa iniziativa che vede protagonista la disabilità, la quale – grazie a Katia – può mostrarsi senza paure e diventare anzi esempio di resilienza e forza di vita per tutti noi. Il sindaco di Arcade, Domenico Presti, ha sottolineato la profondità di sentimenti che Katia trasmette con le sue poesie. Don Mario si è soffermato sull'aspetto umano della disabilità e della malattia, che accomunano tutti indistintamente, e sul coraggio di affrontarle insieme, rendendole meno pesanti e difficili da sopportare, anche con l'aiuto della fede. Anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha voluto inviare un suo particolare saluto a Katia, vero esempio per i giovani. La conduzione della cerimonia è stata curata da un quartetto affiatato: Eleonora, Amica degli Alpini, Cristina, brillante new entry, e gli alpini Francesco e Cleto, che si sono alternati nella lettura di alcune poesie tratte dal libro di Katia e di spunti di riflessione di don Mario. Numerosi sono stati i momenti di autentica e palpabile emozione, che il pubblico ha manifestato di fronte a questa donna capace di affrontare la sua disabilità con coraggio e forza, senza paura. Katia si è mostrata al mondo dal suo "trono" come esempio per chiunque si trovi nella stessa condizione, spronandolo a vivere una vita piena. È stato anche un invito rivolto a chi è più fortunato a non voltarsi dall'altra parte di fronte alla disabilità: un esempio di resilienza che dovrebbe essere portato nelle scuole, per dire ai giovani che la vita non va mai sprecata ma vissuta appieno, sempre e comunque, con coraggio e impegno. Visibilmente emozionati anche i genitori Aurelio e Gianna, il fratello Enrico e la compagna Valeria, presenti in prima fila.

La cerimonia si è conclusa con un omaggio agli amici alpini: la più iconica delle loro canzoni, Sul cappello, cantata da Katia insieme a tutti gli alpini del 6° raggruppamento, che l'hanno attorniata in un simbolico grande abbraccio. Un sentito grazie a Katia, che ci ha regalato momenti di autentica emozione, costringendoci a guardarci dentro e a riordinare le priorità della vita, tralasciando le cose effimere che ci vengono propinate, stordendoci e facendoci perdere l'essenza di ciò che conta davvero. Un ringraziamento particolare anche a don Mario per le sue profonde riflessioni, e a tutti gli alpini del 6° raggruppamento (Arcade, Spresiano-Lovadina, Villorba e Visnadello), che hanno curato la parte logistica dell'evento e il "terzo tempo" con un rinfresco per tutti i presenti.

Cleto Barbon

Gruppo Città di Treviso

SETTEMBRE, TEMPO DI ALZABANDIERA RICORDANDO SAN MAURIZIO

A settembre la ripresa dell'anno scolastico riporta milioni di bambini e ragazzi ad affollare le aule per un nuovo anno scolastico: da molti anni il Gruppo Città di Treviso, in collaborazione con le autorità cittadine ed il corpo insegnante, solennizza questo momento organizzando una semplice ma significativa cerimonia dell'Alzabandiera. Non è impegno da poco: qui nel Capoluogo le scuole sono davvero tante, sparse sul territorio, suddivise in ben 5 circoli ciascuno dei quali conta un certo numero di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, e naturalmente dovremmo essere dappertutto nello stesso momento... Quest'anno abbiamo animato l'Alzabandiera in 13 istituti nell'arco di due mattinate, coinvolgendo centinaia di alunni con le loro insegnanti. Sempre più, gli italiani e le italiane di seconda generazione costituiscono buona parte dei bambini, fino a toccare la grande maggioranza in alcuni plessi, ma è davvero confortante constatare che tutti cantano con convinzione il Canto degli Italiani ed ascoltano con l'attenzione compatibile con la loro spensierata giovinezza le parole della Dirigente scolastica, dell'Assessore, del vecio alpin: un momento di legame e affezione alla Patria che li accoglie, che ci fa sperare che non diventino la maranza di domani, ma quella grande schiera di giovani che (anche adesso, beninteso) si impegnano nella crescita personale per rendere migliore il mondo in cui abitiamo anche attraverso il servizio verso il prossimo.

Ma settembre è il mese in cui anche noi alpini ci affidiamo al nostro protettore, il Patrono San Maurizio, la cui ricorrenza cade il giorno 22: come ogni anno le Penne Nere del I raggruppamento si sono date appuntamento presso il monumento all'Alpino sito nei giardini di varco Caccianiga, dove alla presenta del Sindaco Mario Conte si è svolto il momento "civile" della cerimonia. La deposizione di una corona a ricordo dei Caduti, il Silenzio intonato dal trombettiere, poche significative parole delle Autorità, un canto del coro di Gruppo. Poi trasferimento alla vicina splendida chiesa di Sant'Agnese dove il Parroco don Bernardo Marconato ha officiato per noi la Santa Messa, accompagnata dai canti del coro. Con grande sensibilità don Bernardo non solo ha trovato le parole giuste per noi, ma ha anche confezionato una libretta contenente anche cenni biografici su San Maurizio e sul suo martirio, evidenziando quanto sia degno di essere il nostro Patrono e quanto da parte nostra noi dobbiamo sforzarci di non deviare mai dalla strada segnata da chi ci ha preceduto. La serata si è conclusa con un momento conviviale nella Sede, con vere prelibatezze confezionate con quanto era rimasto dalla tre giorni della Festa Alpina del trascorso weekend: non solo non si getta niente, ma lo si valorizza ulteriormente, anche questo è spirito alpino!

Paolo Carniel

Bavaria – Nervesa Bidasio – S. Croce del Montello

CERIMONIA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE 2025

Alla cerimonia al Bosco delle Penne Mozze il 31 agosto 2025, il 13° raggruppamento Piave Montello era presente con i gagliardetti e le rappresentanze dei tre gruppi, Bavaria – Nervesa Bidasio – S. Croce del Montello.

Presente il consigliere sezionale del raggruppamento e Vicepresidente vicario Enrico Zamai.

Anche in questa occasione abbiamo avuto l'incarico dall'Amministrazione comunale di Nervesa della Battaglia di portare il Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Il Gonfalone è stato scortato dall'assessore Matteo Bernardel.

Furlanetto Sergio

Piavon

UNA CENA DI COSTATE: RICORDI E LEGAMI TRA ALPINI DI PIAVON E SELVA DEL MONTELLO

Era una sera di tarda primavera, fresca e piena di promesse, quando gli Alpini di Piavon e di Selva del Montello si ritrovarono all'Adunata Nazionale di Bassano del Grappa. Un appuntamento sempre carico di emozioni, capace di risvegliare ricordi indelebili. Tra canti, risate e racconti, riaffiorò una tradizione che li univa da tempo: la celebre cena delle costate. Quelle costate non erano solo buon cibo: rappresentavano il calore della convivialità e il legame profondo di chi porta con orgoglio la penna nera dell'alpino. Dopo una giornata intensa di celebrazioni, quel ritrovo attorno al tavolo diventava più di una consuetudine: era un modo per rinsaldare amicizie e tramandare ricordi. Il gruppo, formato da volti noti e nuove presenze, si organizzò con entusiasmo per la cena attesa tutto l'anno. Attorno alla griglia, l'aroma delle costate che cuocevano lentamente invadeva l'aria. Mario, il cuoco ufficiale, sorvegliava ogni pezzo con dedizione, mentre amici impazienti gli si stringevano attorno, tra battute e chiacchiere leggere. L'atmosfera era vivace e intrisa di storie: ognuno portava con sé frammenti di esperienze e ricordi da condividere. Quando giunse l'annuncio tanto atteso – "Pronti a mangiare!" – tutti si servirono con gesti spontanei e generosi. La carne, cotta alla perfezione, si sposava al gusto pieno del vino che riempiva i bicchieri. La tavolata si animò presto. Tra risate sonore e conversazioni più intime, si intrecciavano avventure militari, progetti per il futuro e ricordi nostalgici di chi non c'era più, gli Alpini che avevano lasciato un'impronta indelebile nelle comunità. Quella cena era molto più di un pasto: era un incontro di anime affini, un momento per riconnettersi e celebrare i valori che li univano. Un tributo al senso di appartenenza, al sostegno reciproco e alla forza delle tradizioni condivise. In serate come questa si rivela il vero significato della comunità alpina: un legame che va oltre lo stare insieme e diventa uno stile di vita. Con la promessa di rivedersi ancora, gli Alpini di Piavon e Selva del Montello conclusero la loro conviviale, consapevoli dell'importanza di coltivare relazioni e custodire ciò che li rende, a tutti gli effetti, una famiglia.

CEFALONIA E LA DIVISIONE ACQUI: UN VIAGGIO DELLA MEMORIA NEL 95° DEL GRUPPO ALPINI ONIGO

Cefalonia, Divisione Acqui: queste sono le parole che il nostro capogruppo Alessandro aveva impresso nella mente da anni, come meta da proporre al Gruppo Alpini Onigo per un viaggio della memoria. In occasione del 95° anniversario di fondazione del nostro Gruppo, quest'estate siamo finalmente riusciti a realizzare questo desiderio, organizzando un viaggio attraverso la Grecia classica, con una tappa speciale a Cefalonia. Questo viaggio si inserisce in un percorso più ampio che il Gruppo ha portato avanti negli anni, con grande sensibilità e attenzione per la memoria storica. Tra le esperienze precedenti ricordiamo la visita al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, il viaggio in Russia nei luoghi della drammatica ritirata del Don e della battaglia di Nikolajewka, e la toccante visita al campo di Auschwitz, simbolo universale della tragedia umana e della deportazione. In questa nuova tappa della memoria, siamo partiti in una cinquantina di persone per un viaggio della durata di sette giorni, che ci ha permesso di riscoprire non solo la bellezza dei paesaggi, ma anche la profondità della storia e della cultura greca. Abbiamo visitato luoghi simbolo della mitologia e della civiltà ellenica, come le Meteore, il Partenone di Atene, Delfi e Olimpia: terre straordinarie, ricche di testimonianze del passato, dove ancora oggi si percepisce l'impronta di un popolo che ha dato origine alla polis, ha inventato la democrazia e ha lasciato un'eredità culturale fatta di arte, filosofia e letteratura, alla base della civiltà occidentale. Uno dei momenti più intensi del viaggio è stato sicuramente quello dedicato alla visita di Cefalonia, isola tristemente nota per i tragici fatti della Seconda guerra mondiale. Qui, infatti, nel settembre del 1943, ebbe luogo uno dei più gravi crimini di guerra perpetrati dall'esercito tedesco contro i soldati italiani. L'eccidio di Cefalonia seguì l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre, che sanciva la fine delle ostilità tra l'Italia e le forze anglo-americane. I soldati italiani, appartenenti in gran parte alla Divisione Acqui, furono considerati traditori e, per questo, fucilati o deportati. Oltre a loro, vi erano anche finanzieri, carabinieri e marinai della Regia Marina. Episodi simili si verificarono anche a Corfù, sede di un altro presidio della medesima divisione. Lo scopo principale del nostro viaggio era proprio quello di rendere omaggio a questi soldati caduti. Ci siamo recati al monumento eretto in loro onore ad Argostoli, dove abbiamo tenuto una breve ma intensa cerimonia commemorativa. Chi con il cappello alpino, chi con il basco, abbiamo portato il nostro silenzioso rispetto a chi ha sacrificato la vita lontano da casa. Prima del rientro in traghetto, abbiamo anche visitato il Museo della Divisione Acqui, che conserva reperti storici, documenti e testimonianze toccanti di quei drammatici giorni. Il viaggio si è concluso con il ritorno in Italia, ma ognuno di noi ha riportato con sé qualcosa di più: la memoria viva di quei soldati e la consapevolezza che ricordare è un dovere. Perché in quei luoghi, teatro di dolore e coraggio, è stata scritta una pagina indelebile della nostra storia.

E.M.
Gruppo Alpini Onigo

Gruppo di Paese
RAGAZZA DI PAESE

No, non parliamo della "donzelletta vien dalla campagna in sul calar del sole", il poeta di Recanati lo lasciamo in pace, e Dio sa quanto ci manca la pace. Questa volta parliamo di Ilaria, una dolce ragazzina che ha da poco sostenuto gli esami di terza media portando come tesina la Prima guerra mondiale. C'è una linea di pensiero molto ricorrente in cui si avvalora l'ipotesi che i ragazzi/e di oggi siano svogliati e svampiti, per dovere di cronaca bisogna dire che certa televisione non aiuta e poi a chiudere il cerchio, ci si mettono pure i social e i telefonini. Ilaria, solo per aver portato "quella" tesina si è tolta dal gregge a dimostrazione che pensare per slogan sembrerebbe superficiale. Detto questo, la nostra cara Paesana, in barba al sentimento popolare, ha stravolto tutti i canoni, sorprendendo probabilmente molte persone, forse anche qualche professore, ma non gli Alpini che con i giovani, passano molto tempo - trasferte nei luoghi della grande guerra, incontri a scuola e soprattutto i campi scuola sia dell'ANA che "Anch'io sono Protezione Civile", voluti dall'Associazione Alpini che di anno in anno stanno prendendo piede in maniera esponenziale. Il Centro Studi della Sezione e il Gruppo Alpini di Paese, che vanta una egregia squadra di persone amanti della nostra storia, sono promotori dei Campi Scuola, vera e propria fucina di senso civile e aiuto per il prossimo. La qualità espressa dalla squadra che si occupa di storia del Gruppo di Paese ha partorito un libricino molto succinto, ma pieno di Storia.

"Sentinelle della memoria", questo è il titolo, è un libretto che si legge come bere un bicchiere d'acqua, ma che ti lascia quel retrogusto dolce/amaro, sarà proprio per questo che Ilaria è stata colpita e l'ha usato come linea guida. Ad una mia precisa domanda sul perché di questa scelta, visibilmente emozionata, ha ribadito che la molla è scattata con l'uscita sul Montello e la lettura del libro. Sono convinto che Ilaria, per l'occasione accompagnata dal fratellino e dai genitori, è la punta di un iceberg che va scoperto e valorizzato e la bella intuizione del Capogruppo Pierantonio Boldrin e dei suoi Alpini, che hanno voluto ringraziarla con questa bella serata venerdì 26 settembre non ha fatto altro che sancire una volta di più il legame delle Penne Nere con il proprio territorio e la sua gente. Grazie Ilaria, ci hai dato una bella lezione. Crescerai e vedrai che la vita potrà presentarti anche delle montagne da scalare, ma, potrai sempre contare sugli Alpini che di montagne ne hanno scalate e le scaleranno sempre. Con il cuore in mano ed il cappello in testa ti salutiamo porgendoti un augurio per la tua vita... AD MAIORA SEMPER!

Enzo Dal Sie Consigliere Sez. le 2° Rgpt.; Pierantonio Boldrin Capogruppo di Paese; Il Gruppo Alpini di Paese con le meravigliose Stelle Alpine.

Preganziol e Venzone

UN PONTE DI MEMORIA NEL NOME DELL'EROE MANLIO FERUGLIO

Un filo rosso di storia e alpinità unisce Preganziol a Venzone, un legame che porta un nome: Manlio Feruglio, capitano degli Alpini e Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nato a Preganziol nel 1892 e caduto in Val Calcino nel 1917, dal 1965 il suo nome campeggia sulla caserma sede dell'8° Reggimento Alpini di Venzone. Quest'anno, infatti, si celebra il 60° anniversario di questa intitolazione. È stato proprio per commemorare questa ricorrenza che, accompagnati dal nostro Coro, abbiamo vissuto un fine settimana intenso, partecipando al 6° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo" il 20 e 21 settembre. L'evento, organizzato dalla Sezione ANA di Gemona, dall'8° Reggimento Alpini e dal Comune di Venzone, è stato un'occasione per rinsaldare il forte vincolo di amicizia tra alpini in congedo e in armi, recuperando la memoria storica.

L'Eroe che ci unisce

Comandante della 148ª compagnia del Battaglione "Monte Pavione", Feruglio si distinse fin dall'inizio della Grande Guerra, meritando una Medaglia di Bronzo. Dopo Caporetto chiese di tornare in prima linea e il 12 dicembre 1917 cadde sul massiccio del Grappa. La Medaglia d'Oro al Valor Militare è oggi appuntata sul Vessillo della Sezione ANA di Treviso.

Due giorni di memoria e amicizia

Sabato 20 settembre, nella sala polifunzionale della Caserma "Feruglio", Nicola Stefani ha introdotto la conferenza del Colonnello Luigi Teot, il quale ha illustrato il suo libro "Manlio Feruglio tra gli eroi del Grappa" e ci ha guidato lungo un viaggio nella memoria della Grande Guerra. Un contributo alla stesura della sua opera è giunto anche da Preganziol, grazie all'impegno di appassionati di storia locale come Dino Vecchiato, Giampietro Zanon, Sandro Scaboro e Sandro Remo Franceschini, che hanno fornito un prezioso aiuto all'autore. L'evento è stato impreziosito dalle voci del nostro Coro e del Coro ANA di Gemona, che hanno accompagnato la narrazione storica con alcuni canti, creando un'atmosfera intensa. Domenica ha avuto luogo la cerimonia in caserma con la benedizione di una targa lapidea dedicata al Capitano Feruglio, donata dalla Sezione ANA di Gemona, seguita da una sfilata nelle vie di Venzone. A testimoniare l'importanza dell'evento, la Sezione di Treviso era presente in forze con il Presidente, i consiglieri e numerosi gagliardetti, insieme a una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Preganziol.

Un legame che si rinnova

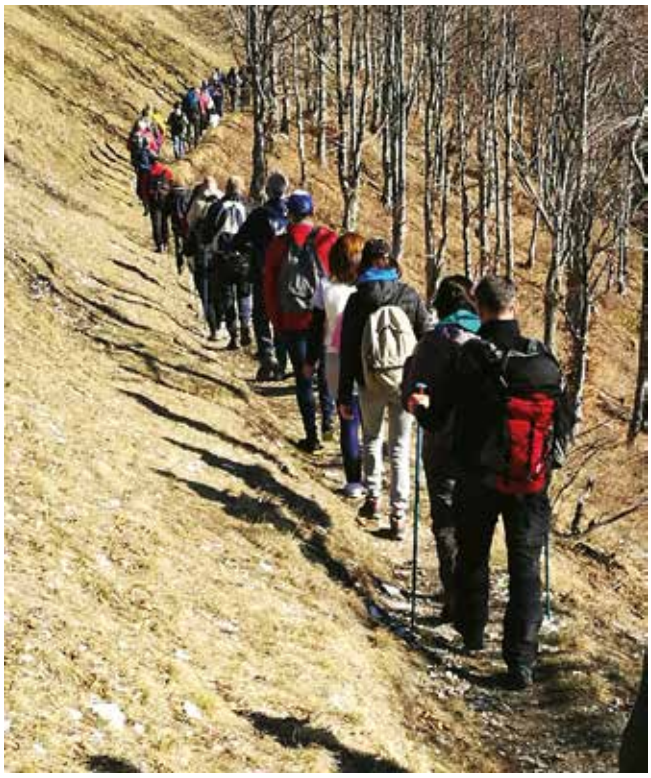
La partecipazione al Raduno ha rafforzato un'amicizia speciale, nata qualche anno fa, con gli alpini del Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini di Venzone. L'accoglienza calorosa ci ha fatto sentire davvero a casa. Questo legame non è solo formale: da qualche anno, infatti, gli alpini dell'8° Reggimento sono soliti raggiungere in bicicletta il luogo dell'Adunata Nazionale, fermandosi sempre da noi per rendere omaggio alla casa natale di Manlio Feruglio. Un gesto che si rinnoverà il prossimo maggio, quando faranno sosta a Preganziol nel percorso verso l'Adunata di Genova. Con lo sguardo già rivolto al futuro, l'amicizia tra Preganziol e la Sezione di Gemona continuerà l'8 novembre, quando il Coro ANA di Gemona sarà nostro ospite per la rassegna canora "Cantalpini". Sarà un'altra tappa di quel cammino di fratellanza e memoria che unisce le penne nere di Preganziol e del Friuli.

Valter Aiolo

UN BATTITO IN PIÙ PER LE NOSTRE ESCURSIONI: IL TREKKING DEL GRUPPO ANA PREGANZIOL SI DOTA DI UN DEFIBRILLATORE

La montagna è sinonimo di libertà, silenzio e amicizia, ma richiede anche un alto senso di attenzione e responsabilità. Per questo motivo, il Gruppo Trekking dell'ANA Preganziol ha compiuto un passo fondamentale per la sicurezza di tutti i suoi partecipanti: si è dotato di un Defibrillatore Semiautomatico Esterno (DAE) da portare regolarmente in escursione. L'idea di dotarsi del DAE è maturata in seguito all'esperienza diretta di alcuni accompagnatori, i quali, in contesti escursionistici diversi, hanno avuto prova di come un intervento tempestivo possa salvare una vita. Episodi di malore improvviso in quota, fortunatamente risolti grazie all'immediatezza dei soccorsi, hanno spinto il nostro Gruppo Trekking a valutare seriamente l'adozione del dispositivo. La decisione è stata favorita da un elemento cruciale: la presenza di diversi membri del gruppo che avevano già frequentato con successo un corso DAE, garantendo la competenza necessaria all'uso dello strumento. "È meglio avere il defibrillatore e non usarlo che trovarsi senza in un momento critico," ha commentato Marino Santolin, responsabile del Gruppo Trekking. L'entusiasmo è stato contagioso: i partecipanti e i simpatizzanti hanno sostenuto l'acquisto con generosità e inventiva, raggiungendo rapidamente la cifra necessaria attraverso una cassa comune. Dopo ricerche e preventivi accurati, è stato scelto un dispositivo compatto, pratico, automatico e adatto a ogni condizione climatica. Il 25 agosto il DAE è stato ritirato ufficialmente, diventando un compagno irrinunciabile di ogni uscita. Un ringraziamento speciale va a Camilla Budini, Marino Santolin e Maurizio Dal Bò, che si sono spesi con particolare impegno per la realizzazione di questo importante progetto. Ciò che rende l'iniziativa ancora più significativa è il suo valore pionieristico: il Trekking del Gruppo ANA Preganziol è, a quanto risulta, il primo gruppo in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, e probabilmente in tutta Italia, ad avere un defibrillatore al seguito durante le escursioni. Questo primato, che rende orgogliosi i 135 iscritti (con circa 25 partecipanti in media a ogni uscita), non è vanto fine a sé stesso, ma testimonianza concreta dei valori alpini di rispetto, solidarietà e cura reciproca. Grazie a questo nuovo strumento, ogni escursione avrà un "battito" in più: quello della prevenzione e della solidarietà. Perché camminare insieme significa anche proteggersi a vicenda, portando in zaino – oltre alla borraccia e al panino – la certezza di poter intervenire quando conta davvero. L'attività del gruppo trekking non si limita alle sole escursioni. Di recente, ha curato anche diverse iniziative di educazione e formazione, come le quattro serate dedicate all'approccio alla montagna tenutesi nella nostra Casa degli Alpini, focalizzate su Flora e Fauna montana, Geologia e Sicurezza. Sono inoltre in programma interventi futuri mirati alla lettura delle carte topografiche e un'esperienza pratica di orienteering sul campo.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini Preganziol



I PROTAGONISTI DI PREGANZIOL NELLA LIBERAZIONE D'ITALIA

La serata del 13 giugno ha visto la sala "Da Ponte" della nostra sede ospitare un evento dal titolo suggestivo: "I protagonisti di Preganziol nella Liberazione d'Italia". Organizzato dal Gruppo Alpini di Preganziol con il patrocinio del Comune, l'iniziativa ha riunito una platea numerosa e partecipe.

A guidare la serata è stato Dino Vecchiato, amico e appassionato di storia locale, che ha condotto con estrema delicatezza un viaggio nella memoria, presentando i risultati di vent'anni di ricerca e raccolta di testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute. Memorie e ricerche locali trasformate in biografie di persone legate a Preganziol: partigiani, combattenti cobelligeranti, internati, civili attivi e "Giusti tra le Nazioni".

Molto toccanti sono stati gli interventi di tre testimoni diretti:

Gigetta Bertin, originaria di Longarone, ha descritto le drammatiche rappresaglie nella valle del Biois, tra fucilazioni, incendi e deportazioni.

Carlo Valli ha raccontato le azioni del padre Massimiliano, definito "antifascista sotterraneo", che salvò numerose persone.

Fortunato Zuliani, ex marinaio passato al Reggimento San Marco, ha offerto una preziosa testimonianza sulle operazioni militari e di sminamento post-armistizio.

La significativa presenza dei discendenti dei protagonisti ha arricchito la serata, trasformandola in un autentico momento di memoria collettiva, in cui sono state raccontate storie altrimenti destinate all'oblio.

L'obiettivo è stato chiaro: restituire voce e volto ai protagonisti, spronare al ricordo e trasmettere valori civili e storici.

Un plauso a Dino Vecchiato, che ha saputo affrontare con garbo e tatto un periodo storico tuttora molto spinoso, privilegiando storie umane, locali e plurali.

Un ringraziamento particolare, infine, ai testimoni e ai discendenti dei protagonisti citati, che hanno partecipato all'evento.

La memoria è un patrimonio prezioso: custodirla è un dovere. Viva la memoria.

Valter Aiolo

PER NON DIMENTICARE

Il 18 giugno 2025, presso la Casa degli Alpini del Gruppo di Preganziol della Sezione di Treviso, si è tenuta una serata dedicata al ricordo dei militari deceduti nella maledetta notte del 6 maggio 1976, a causa del crollo di parte della Caserma Goi-Pantanali del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna a Gemona del Friuli, provocato dal violento terremoto che colpì il Friuli. Ho pensato che, avvicinandosi il 50° anniversario di quella tragedia, fosse opportuno raccogliere alcune memorie dedicate ai militari caduti in quella notte di maggio e di terremoto e, con la collaborazione del Gruppo, abbiamo organizzato questo momento di ricordo come "un passo" verso il 2026. All'evento commemorativo, patrocinato dalla Città di Preganziol, ha partecipato la Sig.ra Flavia Virilli, Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Gemona del Friuli, Madrina del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna e della Fanfara della Julia. La Sig. ra Flavia, figlia di Arturo Virilli, Artigliere del Gruppo Conegliano durante il sisma, ha raccolto il testimone dalla madre Giuseppina Cargnelluti, la quale già dagli anni '80 divenne l'intermediaria tra i familiari delle vittime della Goi-Pantanali e il Comando della Brigata Julia, ottenendo – con la sua nota caparbietà e capacità di convincimento – l'attenzione e la disponibilità della Brigata Julia a organizzare le annuali cerimonie commemorative nella Caserma Goi-Pantanali, con la partecipazione dei familiari, degli Ufficiali della Julia e dei "Ragazzi della Goi-Pantanali" (come li chiamava Giuseppina).

La serata ha visto la proiezione di una piccola parte del ricco archivio fotografico dell'Alpino Claudio Grossi, presente in Caserma Goi-Pantanali quella notte e nei giorni successivi. Le foto sono state inframmezzate dalle testimonianze di alcuni Alpini – tra i quali io stesso – presenti durante il sisma, che ringrazio per la loro disponibilità. Renato Rubinato, Adriano Carollo, Antonio Pisan, Angelo Gobbo, Amedeo Sottana, Egidio Zamuner, Doriano Alessandrini, Franco Dal Bò, Alessandro Cenedese hanno condiviso ricordi per loro indelebili e toccanti. Le immagini, suddivise in cartelle, hanno documentato inizialmente la pianta della Caserma Goi-Pantanali prima e dopo il sisma, mostrando un quadro di distruzione totale degli edifici che ospitavano gli Artiglieri del Gruppo Conegliano, del Gruppo Udine, della Compagnia Genio Pionieri e del 2° Reparto Logistico Leggero. Le successive cartelle hanno riguardato i primi soccorsi notturni, effettuati dai commilitoni illesi alla luce dei fari degli automezzi presenti in caserma e condotti a mani nude, con attrezzi di fortuna, nonostante l'incessante susseguirsi delle scosse. Dopo alcune testimonianze drammatiche e di forte impatto, sono state proiettate foto delle opere di salvataggio di alcuni militari ancora vivi, e altre che illustravano ricerche e soccorsi nei giorni successivi, con l'ausilio di macchine operatrici, gru, pale meccaniche, fiamme ossidriche e martelli pneumatici, che portarono al rinvenimento di altri ragazzi vivi e, purtroppo, di molti deceduti. Alla fine, si contarono ben 29 militari morti sotto le macerie.

Sono state poi mostrate immagini molto significative di Gemona terremotata, del recupero delle armi e della cerimonia di cambio di comando della Caserma Goi-Pantanali, avvenuta alcuni mesi dopo il sisma. Dopo la lettura di una toccante lettera di una madre al figlio deceduto, sono stati resi gli onori ai 33 militari caduti, nominati uno per uno e ricordati attraverso le loro fotografie, in un momento di intensa commozione per tutti i presenti. Dopo la Preghiera dell'Alpino e il rompete le righe, è seguito un lungo momento conviviale, in cui i partecipanti si sono ritrovati tra ricordi e progetti per onorare al meglio la prossima ricorrenza. Hanno partecipato un centinaio di persone, con molti Alpini anche di altri Gruppi, consiglieri della Sezione di Treviso e alcuni familiari delle vittime. Ed è a loro che è stata dedicata questa serata, nella speranza che sia servita in qualche modo a lenire il loro perenne dolore per la perdita dei propri cari.

Fernando Giusto

Quinto di Treviso
UN RICONOSCIMENTO A RENATO VENEZIANO, CERIMONIERE COMUNALE PER OLTRE 40 ANNI.

Il socio alpino, cav. Renato Veneziano, già consigliere della Sezione Alpini di Treviso, ha ricevuto un importante riconoscimento dal Sindaco di Quinto di Treviso, Ivano Durigon, per aver svolto la mansione di Cerimoniere ufficiale per il comune per oltre 40 anni. Cerimonia si è svolta in piazza Roma, di fronte al monumento ai caduti, inaugurato il 6 settembre 1925. La consegna della targa è avvenuta il 2 giugno 2025. Il Bersagliere accanto in foto è Samuele Basso, il nuovo Cerimoniere.

I GRUPPI ALPINI DI RONCADE E BIANCADE RICORDANO IL PATRONO SAN MAURIZIO

Per gli alpini di Roncade e Biancade, la celebrazione congiunta di San Maurizio presso il Monumento agli Artiglieri ed Alpini a Roncade ha raggiunto il suo decimo anno. Il santo cristiano e martire fu nominato Patrono degli Alpini da Papa Pio XII il 19 Luglio 1941. Quest'anno la ricorrenza ha visto una numerosa partecipazione, che includeva il Consigliere Nazionale Daniele Bassetto, il Presidente Sezionale Franco Giacomin con il Consigliere Sezionale Moreno Mazzon, già responsabile del 4° Raggruppamento, oltre a numerosi rappresentanti dei Gruppi con i loro gagliardetti. Erano presenti anche il Sindaco di Roncade, Marco Donadel, e alcuni componenti della Giunta con il gonfalone del Comune, il Comandante della Caserma dei Carabinieri di Roncade, il Comandante della Polizia Locale e diverse rappresentanze delle associazioni d'arma locali. La cerimonia ha avuto inizio con la sfilata di tutti i partecipanti dalla Piazzetta del pennone fino al Monumento degli Alpini e Artiglieri. Lì si è proceduto all'alzabandiera e agli onori ai caduti, con la deposizione di un mazzo di fiori, seguiti dalla lettura della Preghiera dell'Alpino. Hanno preso la parola il Capogruppo di Roncade, Dino Fiorotto, per i saluti e i ringraziamenti. A lui sono seguite le parole del Consigliere Nazionale Daniele Bassetto, che ha colto l'occasione per ricordare l'ampia rete benefica dell'ANA, portatrice di pace in molte zone del mondo. Anche il Sindaco Marco Donadel ha portato gli omaggi dell'Amministrazione a tutti i presenti e ha evidenziato l'impegno costante a sostegno della comunità da parte dei gruppi alpini locali. Infine, il Presidente Sezionale Franco Giacomin ha espresso grande soddisfazione per la notevole partecipazione alla cerimonia di celebrazione del Patrono degli Alpini. A conclusione dell'evento, non è potuta mancare la classica bicchierata conviviale presso la sede del Gruppo di Roncade.

Claudio Stefanini

Gruppo di Roncade

UN GREST DAVVERO SPECIALE

Tutti i giovedì mattina, tra la metà di giugno e l'inizio di luglio, noi del Gruppo Alpini di Roncade abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare, presso il giardino della nostra sede, i ragazzi e le ragazze del Grest di Roncade.

All'inizio eravamo un po' titubanti sui messaggi da portare loro, poiché anche per noi era la prima volta! Con il primo gruppo siamo rimasti sul classico: una fiaba dei fratelli Grimm, I musicanti di Brema, che li ha letteralmente conquistati, tanto quanto i successivi paninetti alla Nutella, i biscotti e le bevande che abbiamo offerto loro.

Nelle date successive abbiamo "osato" alzare un po' l'asticella. Dopo un breve conciliabolo tra di noi, decidemmo di leggere alcuni frammenti di quello che, per noi Alpini – senza voler essere blasfemi – può considerarsi un testo quasi "biblico". Da Centomila gavette di ghiaccio è partita la lettura del mirabolante passo del Gen. Reverberi, con il suo mitico pronunciamento "Tridentina avanti!", fino alla conclusione della battaglia di Nikolajewka. Siamo rimasti tutti stupiti nel vedere ridestarsi l'attenzione dei ragazzi su questo racconto e sulle nostre spiegazioni.

È seguito poi l'ingresso vero e proprio in sede, dove abbiamo mostrato alcuni cimeli, i gagliardetti, il bellissimo affresco che ricorda la ritirata di Russia del nostro Cap. Oniga Farra, e infine il commovente saluto alla bandiera. Dobbiamo dire che, in tutti questi momenti, i ragazzi osservavano rapiti e stupefatti, senza alcuna distrazione, e questo ci ha fatto enorme piacere.

Tutto questo ci ha resi ancora più orgogliosi di poter ospitare il Giubileo dei Grest della Collaborazione – ovvero tutti i Grest delle parrocchie del Comune di Roncade – presso il PalAlpini di Ca' Tron.

Ringrazio infinitamente, a nome del Gruppo, gli animatori e le animatrici che hanno lavorato con gioia e grande destrezza con i bimbi, e che ci hanno permesso – con immenso piacere – di consegnare nelle loro mani e nella loro memoria un pezzo del nostro grande amore per la Patria.

Un grazie sincero agli Alpini, che ancora una volta si sono dimostrati disponibili e volenterosi verso i ragazzi e le ragazze. Un grazie particolare va all'Alpino Paolo Graziani, che con la sua presenza ha lasciato un segno gentile e autentico: non solo ha intrattenuto, ma ha trasmesso ai bambini ideali di lealtà, solidarietà e rispetto per il nostro ambiente.

Il Capogruppo Alpini Roncade
Dino Fiorotto

IL GRUPPO ALPINI DI RONCADELLE CELEBRA SAN MAURIZIO

San Maurizio, martire cristiano del III secolo e comandante della Legione Tebea, è venerato come esempio di fedeltà, coraggio e sacrificio. La sua scelta di non rinnegare la fede, neppure di fronte alla morte, lo ha reso nel tempo patrono degli Alpini, che vedono in lui i valori di lealtà, spirito di corpo e dedizione al dovere.

Il 22 settembre, il gruppo Alpini di Roncadelle, guidato dal suo capogruppo Giuseppe Bariviera, assieme alla comunità, ha reso onore al santo patrono con una solenne celebrazione nella chiesa parrocchiale. La messa è stata presieduta dal vescovo di Treviso, mons. Michele Tommasi, e animata dal canto del Coro ANA di Oderzo, che ha accompagnato i momenti più significativi della liturgia con grande intensità e partecipazione.

Nel corso dell'omelia, mons. Tommasi ha ricordato come «gli Alpini siano portatori di pace, solidarietà e servizio, valori che trovano la loro radice nel Vangelo e che si riflettono nella testimonianza di San Maurizio, loro patrono e modello di vita».

Alla cerimonia hanno preso parte numerose autorità associative e civili: era presente il presidente della Sezione Alpini di Treviso, Franco Giacomin, il vicesindaco di Ormelle, Renzo Cattelan, insieme al vessillo sezionale e a diversi gagliardetti dei gruppi alpini della zona, a testimonianza del forte legame che unisce le comunità locali sotto l'insegna delle Penne Nere.

La giornata si è conclusa con un rinfresco conviviale, occasione per rinsaldare amicizie, condividere ricordi e rinnovare quello spirito di fraternità che da sempre contraddistingue gli Alpini.

Renzo Toffoli

Gruppo di Santa Maria della Vittoria

ALPINI E SOLIDARIETÀ

Alla presenza dei presidenti dell'A.V.I.S. di S. Maria, sig. Paolo Marini, del presidente dell'A.V.I.S. di Volpago del Montello sig. Bordignon Daniele e dei Capogruppo del 12° raggruppamento, mercoledì 17 Settembre 2025, durante lo svolgimento del Consiglio comunale di Volpago del Montello, il nostro Socio, consigliere e tesoriere del gruppo Pietro Baù è stato insignito dell'onorificenza della cittadinanza onoraria benemerita, per l'alto valore civico dimostrato a favore del prossimo, e per aver onorato il comune di Volpago del Montello, l'A.V.I.S. di S. Maria della Vittoria, di cui è stato nel consiglio direttivo dal 1999 al 2005, e l'intera comunità con grande generosità. Iscritto all'A.V.I.S. dal 1977, alla età di 23 anni, ha effettuato la bellezza di 182 donazioni di sangue, fermato solamente per limiti di età, esempio di altruismo e generosità che gli alpini mostrano di avere per aiutare gli altri. Ha voluto festeggiare questo importante avvenimento invitando presso la sede del gruppo alpini, l'intero consiglio direttivo per un sontuoso buffet.

Mirco Tormena

DEPOSIZIONE TARGA DEDICATA AL MILITE IGNOTO 21/9/25 OLMI DI SAN BIAGIO DI CALLALTA PIAZZA DA PRÀ

Nel decimo anniversario dell'inaugurazione del Cippo commemorativo ai Caduti di TUTTE le Armi e di TUTTE le Guerre, si è svolta a Olmi di San Biagio di Callalta, in Piazza da Prà, una cerimonia per la deposizione della targa dedicata al Milite Ignoto, culmine di un progetto fortemente voluto e organizzato dalla Sezione Bersaglieri di San Biagio di Callalta.

Il progetto, denominato "Staffetta Cremisi della Pace", è nato nell'ottobre del 2021 per commemorare il centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. L'iniziativa ha visto i Bersaglieri attraversare l'Italia, rendendo omaggio al Milite Ignoto e celebrando il significato del suo sacrificio per la Patria e per la pace.

Domenica 21 settembre, a Olmi, è stato posto l'ultimo tassello della Staffetta Cremisi della Pace in Veneto, con il posizionamento della targa sul monumento inaugurato dieci anni fa e dedicato a tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma locali. Per l'occasione il cippo ha ricevuto un restyling, al quale anche il nostro Gruppo ha dato il proprio contributo.

Numerose le autorità presenti, tra cui il Vicesindaco Sergio Di Marco, il Consigliere regionale Lucas Pavanetto e la sorella di Eros Perinotto M.O.V.C., Bianca, madrina della cerimonia. Cerimoniere d'eccezione il nostro Capogruppo Danillo Rizzetto, che ha contribuito a rendere la celebrazione particolarmente sentita.

Presenti numerosissimi Bersaglieri, che hanno guidato il corteo con oltre venti vessilli. Caratteristica la presenza della pattuglia ciclisti della Marca Trevigiana in divisa d'epoca. Immancabili i nostri gagliardetti Alpini di Fagarè e San Biagio di Callalta, assieme a tante altre sezioni d'Arma: non solo Bersaglieri e Alpini, ma anche Paracadutisti, Carabinieri, Fanti, Artiglieri, Marina, Cavalleria, Lagunari e Aviatori.

La cerimonia è stata accompagnata dalle musiche della Fanfara L. Pellas di Jesolo, già presente nel 2015 all'inaugurazione, e diretta dal Presidente regionale dei Bersaglieri, Antonio Bozzo.

Il Segretario del Gruppo Alpini di San Biagio di Callalta

San Biagio di Callalta

INIZIO ANNO SCOLASTICO 2025/26: ALPINI PRESENTI!

Gli Alpini di Fagarè San Biagio, i dirigenti scolastici del I.C. e al Vicesindaco di San Biagio di Callalta

L'inizio di un nuovo anno scolastico è sempre emozionante. I protagonisti cambiano, crescono e si succedono di anno in anno, ma ci sono dei punti fermi che restano: il Tricolore, che sventola fiero davanti all'ingresso della scuola, simbolo della nostra identità e dei valori che ci uniscono; la presenza degli Alpini di San Biagio e di Fagarè, che come sempre affiancano la comunità nei momenti della vita civica e scolastica. Come da tradizione, anche quest'anno scolastico si è aperto con l'immancabile presenza dei nostri Alpini: i Gruppi di San Biagio di Callalta e di Fagarè della Battaglia hanno partecipato con immensa gioia all'alzabandiera, insieme alle classi terze medie dell'Istituto. Assieme al nuovo dirigente scolastico, appena insediato, Prof. Stefano Pasquale, all'Assessore all'Istruzione Dott.ssa Laura Pagotto, al Vicesindaco Sergio De Marco e al nostro Capogruppo Danillo Rizzetto, sono state rivolte agli studenti parole ricche di significato, accompagnate da un sentito augurio di "Buon anno scolastico", affinché sia un percorso colmo di conoscenza, impegno, soddisfazioni, amicizie sincere e, soprattutto, umanità. "Che la scuola sia per i ragazzi un luogo per crescere, rispettarsi e costruire il futuro. Giorno dopo giorno." Queste, e molte altre belle espressioni, abbiamo avuto il piacere di ascoltare dalle autorità presenti durante le loro allocuzioni: semplici ma dense di significato. Prossimamente il nostro Gruppo avrà l'impegno di consegnare a ogni classe delle prime medie una bandiera italiana, come simbolo di appartenenza, soprattutto in un tempo in cui le scuole accolgono studenti di etnie, religioni e culture diverse. Giunga a tutti i Gruppi Alpini il nostro più caloroso augurio di Buon anno scolastico per i loro figli e i loro nipoti.

Il Segretario del Gruppo Alpini di San Biagio di Callalta

Una foto "storica" dell'anno 2000 che ritrae lo "Sceriffo" Giancarlo Gentilini assieme alle mogli dei nostri Alpini durante l'inaugurazione della nuova Sede a San Biagio di Callalta. Le nostre donne indossano il grembiule personalizzato del Gruppo.

Gruppo Alpini San Biagio di Callalta

Gruppo di San Biagio di Callalta

AVVICENDAMENTO DEL REFERENTE AL SACRARIO DI FAGARÈ DELLA BATTAGLIA

2015-2025: dopo dieci lunghi anni di onorato servizio, il Capogruppo degli Alpini di San Biagio di Callalta, Danillo Rizzetto, ha rassegnato le dimissioni da Referente del Sacrario di Fagarè della Battaglia, garantendo comunque la propria disponibilità a collaborare in caso di eventuali richieste da parte della Sezione.

Un ruolo, quello di Referente, che Danillo ha svolto con passione e dedizione, organizzando settimana dopo settimana i turni di guardiania nei giorni festivi, in carico agli 88 Gruppi della nostra Sezione di Treviso. Sempre puntuale nelle convocazioni e preciso nelle comunicazioni ai Gruppi, si è occupato anche della gestione delle chiavi del Sacrario, fungendo da ponte tra i piantoni Alpini e le forze dell'ordine incaricate della loro custodia.

Cerimoniere all'occorrenza di ogni evento – dalle ricorrenze ai gemellaggi – ha accolto con disponibilità tutti coloro che avessero fatto richiesta di visitare questo luogo sacro o di rendere omaggio ai propri cari.

In questi anni Danillo ha cercato costantemente il dialogo con l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa, meglio conosciuto come Onorcaduti, responsabile diretto della gestione del Sacrario. A questo ufficio ha segnalato anomalie e malfunzionamenti della struttura, avanzando anche proposte concrete per una manutenzione futura. Segnalazioni che, purtroppo, non hanno mai ricevuto risposta né seguito.

È doveroso ricordare che in passato Danillo è stato Consigliere Sezionale per molti anni, fino al 2018, e ha ricoperto anche il ruolo di organizzatore del concorso fotografico per le Adunate Nazionali che si sono susseguite negli anni per la nostra Sezione.

Il 7 luglio scorso, presso la sede del Gruppo Alpini di San Biagio di Callalta, si è svolta una riunione nella quale il Presidente Sezionale Franco Giacomin ha conferito il nuovo incarico ai Consiglieri Sezionali Marco Pizzolla (già Consigliere del 5° Raggruppamento) e Angelo Andreatta (Consigliere Sezionale per i Monumenti).

A loro spetterà il compito di proseguire il lavoro di Danillo Rizzetto e dare continuità a questo luogo ricco di storia che – come ha sottolineato il Presidente Giacomin – merita maggiore visibilità da parte di tutti: in primis dalle amministrazioni comunali, ma anche da tutti i Gruppi Alpini, non solo da quelli del Comune di appartenenza.

Il Presidente Giacomin invita, inoltre, tutti coloro che in futuro saranno chiamati a partecipare ai turni di guardiania organizzati dai nuovi referenti sezionali, a rispettare scrupolosamente le indicazioni impartite e, soprattutto, gli orari di servizio.

Infine, un ringraziamento particolare a Danillo Rizzetto per quanto fatto in questi anni e un augurio di buon lavoro ai nuovi referenti, Marco Pizzolla e Angelo Andreatta.

Il Segretario del Gruppo Alpini di San Biagio di Callalta

A sx Il Cons. Sez. Marco Pizzolla, Danillo Rizzetto, a dx il Cons. Sez. Angelo Andreatta

Sacrario di Fagarè della Battaglia

PELLEGRINAGGIO GRUPPO ALPINI DI PEIA (BG)

Si è svolta domenica 13 luglio, presso il Sacrario Militare di Fagarè, una breve cerimonia di accoglienza del Gruppo Alpini proveniente da Peia, in provincia di Bergamo, invitati a fare visita a un luogo a noi vicino ma sempre ricco di storia. L'evento è stato reso possibile dalla profonda amicizia che lega gli Alpini del Gruppo di Biancade a quelli bergamaschi; tra loro vive un legame sincero e duraturo. Puntuali alle ore 10, gli ospiti sono giunti nel piazzale di fronte al Sacrario, dove il nostro Gruppo Alpini li attendeva pronti per una breve cerimonia in loro onore, insieme a rappresentanti del Gruppo di Altivole, impegnati nella guardiania del Sacrario, e a esponenti del Comitato Grande Guerra di San Biagio di Callalta. Dopo l'omaggio alla bandiera con l'Inno d'Italia, sono stati resi omaggi ai Caduti del Sacrario con La canzone del Piave e, successivamente, il momento del silenzio. Al termine, il Capogruppo di San Biagio, Danillo Rizzetto, e il Capogruppo di Peia (BG), Alessandro Marinoni, hanno ringraziato i presenti e si sono scambiati i guidoncini in segno di ricordo. Al termine della cerimonia, gli ospiti sono stati accompagnati dai membri del Comitato Grande Guerra, che hanno fatto loro da guida al Sacrario, raccontando la storia del luogo e numerosi aneddoti di rilevanza storica. Intorno alle 11, gli ospiti sono ripartiti, salutandoci con un caloroso arrivederci comune.

Gruppo Alpini San Biagio di Callalta

IN PELLEGRINAGGIO DA CASALE MONFERRATO AI NOSTRI SACRARI

In un caldo pomeriggio d'estate, il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia ha accolto un incontro carico di emozione e significato: una delegazione della Sezione A.N.A. di Casale Monferrato (AL) si è unita a una nutrita rappresentanza del 5° Raggruppamento della Sezione di Treviso. Erano presenti il Consigliere sezionale Marco Pizzolla, diversi Capigruppo del 5° Raggruppamento, il Comitato Grande Guerra e la professoressa Monica Urdich, in rappresentanza dell'Istituto Comprensivo di San Biagio di Callalta. Non è mancata, naturalmente, la presenza del nostro instancabile Capogruppo di San Biagio, Danillo Rizzetto. La Sezione piemontese è giunta in pellegrinaggio per rendere omaggio ai propri Caduti della Grande Guerra. Dopo le tappe di Bassano del Grappa e Conegliano, il gruppo ha raggiunto il Sacrario di Fagarè, dove riposa il soldato Pietro Lupano. Ad accompagnare la delegazione vi era anche la nipote diretta del Caduto, a testimoniare il legame profondo con la propria storia familiare. Questo incontro affonda le sue radici nell'iniziativa avviata un anno fa, a giugno 2024, quando presso lo stesso Sacrario si svolse una cerimonia organizzata dall'Istituto Comprensivo di San Biagio di Callalta, in collaborazione con il Comitato Grande Guerra, la Pro Loco e l'Amministrazione comunale. In quell'occasione, gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado "A. Martini" diedero vita al progetto "Adotta un Caduto", scegliendo simbolicamente cinque soldati tra i più di 10.000 tumulati a Fagarè. Tra i nomi scelti vi era proprio quello del soldato Pietro Lupano, originario di Casale Monferrato. Da qui è nato un filo di memoria e amicizia che, grazie all'impegno costante della professoressa Monica Urdich, ha portato alla visita della Sezione piemontese un anno dopo. La cerimonia si è svolta in modo semplice ma solenne. Dopo l'omaggio al loro Caduto, il presidente della Sezione A.N.A. di Casale Monferrato, Gian Luigi Ravera, ha espresso gratitudine per l'accoglienza ricevuta, sottolineando l'importanza di custodire e trasmettere la memoria in luoghi come il Sacrario.

Parole di uguale intensità sono state rivolte dal consigliere sezionale Marco Pizzolla. A rendere ancora più toccante l'incontro è stato lo scambio di omaggi tra le Sezioni, suggellato da un sincero e fraterno saluto: "Arrivederci a presto".

Gruppo Alpini di San Biagio

ALPINI DI SILEA-LANZAGO A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ: INTERVENTO ALLA SCUOLA PARROCCHIALE "MARIA BAMBINA"

Proprio adiacente alla Sede del Gruppo sorge lo storico complesso della Scuola Parrocchiale dell'Infanzia e Nido Integrato "Maria Bambina" di Silea.

La struttura venne concepita e fondata nel 1897 per volontà dell'allora parroco Don Domenico Grandesso, in funzione di asilo assistenziale e ricreativo per i bambini in età prescolastica, a vantaggio della comunità locale, ancora priva di simili servizi.

Nel corso degli anni, la caritatevole iniziativa si è ampliata e ristrutturata più volte, diventando in breve tempo un punto di riferimento per le famiglie del territorio. Per molti decenni, la gestione e conduzione dell'Opera venne affidata alle benemerite Suore di Maria Bambina, mentre oggi l'Istituto si avvale dell'encomiabile attività di professioniste e professionisti che assicurano ai bambini la migliore formazione e istruzione di base, rispondendo via via ai nuovi percorsi e bisogni socio-educativi dei nostri giorni.

Non più quindi solo "Asilo", ovvero "ricovero", ma anche e soprattutto "Scuola Materna", di formazione, con un significato ben più ampio ed istituzionale, che permise all'Istituto di ricevere nel 2001 il riconoscimento di Scuola Paritaria.

La felice vicinanza a questa struttura e i sempre ottimi rapporti intrattenuti con il personale docente e dirigente hanno contribuito, già a Natale 2024, alla decisione del Gruppo di donare alla Scuola una dotazione di materiale scolastico – matite, gomme, gessetti, risme di carta e altro ancora – utile al disegno e alle varie attività didattiche.

A giugno di quest'anno (2025, ndr) abbiamo accolto con entusiasmo il gentile e garbato appello delle "maestre" a provvedere ai lavori di sistemazione e parziale rifacimento della veranda esterna, prospiciente all'area verde, oltre alla manutenzione e riparazione della recinzione del sito.

Ai primi di agosto, una squadra di Alpini carpentieri e aiutanti ha iniziato i lavori. Nel giro di 4-5 giorni, con somma perizia e competenza, la veranda è stata riportata a lustro, messa in sicurezza e riconsegnata alla Scuola, unitamente alla recinzione perimetrale rimessa anch'essa a nuovo, tutto con lodevole anticipo sulla riapertura dell'anno scolastico.

Ecco... questi sono gli Alpini del Gruppo Silea-Lanzago che, in silenzio e senza clamori, si adoperano e si mettono a disposizione della comunità e di quanti chiedono una mano.

Francesco Sartori

SILEA - NUOVO VIALETTO AL CIPPO ALPINI E ARTIGLIERI

A tre anni dal restauro e dalla nuova inaugurazione, il Cippo consacrato a Santa Barbara e dedicato a tutti gli Alpini e agli Artiglieri, situato nel giardino pubblico davanti al Municipio di Silea, ha ricevuto un ulteriore intervento: la sistemazione del vialetto di accesso, che finora era rimasto su fondo erboso. All'inizio di luglio una squadra di carpentieri alpini, guidata dall'esperto Renato – che si è messo anche ai comandi del suo mini-escavatore – ha dato il via ai lavori di sbancamento e alla realizzazione del nuovo percorso di collegamento con la strada comunale. In quattro, cinque giorni di lavoro attento e appassionato, il lastricato di mattonelle è stato completato a regola d'arte, suscitando grande soddisfazione in tutti coloro che hanno contribuito all'opera. Un sentito ringraziamento va, a nome del Gruppo Alpini Silea-Lanzago, alla squadra di provetti carpentieri che ha operato con autentico spirito alpino, fatto di sacrificio e collaborazione. Ora il Cippo è pienamente accessibile alla comunità grazie al nuovo vialetto che lo collega al marciapiede della strada comunale.

W gli Alpini!

Francesco Sartori
Consigliere Gruppo Alpini Silea-Lanzago

Zero Branco

ALPINI E AVIERI DEL "3° R.M.A.A."

Giovedì 31 luglio le forze di cielo e di terra si sono incrociate nella sede del Gruppo Alpini di Zero Branco della Sezione ANA Treviso, nella splendida cornice del parco settecentesco di Villa Giovan Battista Guidini. Non è uno scherzo, ma la realtà che ha visto protagonisti i nostri Alpini, guidati dal Capogruppo Adriano Barbazza, insieme a una rappresentanza militare guidata dal comandante del 3° R.M.A.A. (Reparto Manutenzioni Aeromobili e Armamenti dell'aeroporto militare G. Ancillotto di Canizzano, TV), Colonnello Fabio Acquaviva, oltre agli amici dell'Associazione Onlus "La Scintilla" di Zero Branco, con il Presidente Alberto Camporese, in quella che si potrebbe definire una "simpatica sorpresa". Come da tradizione alpina, la migliore amicizia si consolida a tavola e, per forza di cose, deve essere accompagnata da una prestazione gastronomica altrettanto degna, con le griglie "roventi" a fare da contraltare a una giornata davvero sorprendente. Gli avieri hanno potuto constatare la grande forza associativa e volontaristica delle nostre "Penne Nere" Zerotine. Diceva Henry Ford a proposito del lavoro di squadra: "Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo."

Marco Simeon

I 90 ANNI DELLA MADRINA DEL GRUPPO DI SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Il Gruppo Alpini di Santa Maria della Vittoria ha recentemente celebrato un compleanno speciale: i 90 anni della sua madrina, la signora Elisabetta Gobbo.

La signora Gobbo, classe 1935 e sorella di Virginio, caduto sul fronte greco-albanese, è una figura storica per il Gruppo. Fu lei, infatti, a portare il gagliardetto in occasione dell'inaugurazione ufficiale e della sua benedizione, avvenute il 5 maggio 1968.

Per onorare questo importante traguardo, domenica 5 ottobre 2025 il Gruppo Alpini ha organizzato una breve ma suggestiva cerimonia presso la sede sociale. La signora Elisabetta è stata omaggiata con una targa ricordo e una composizione floreale, simboli della gratitudine e dell'affetto di tutti i soci.

La celebrazione si è conclusa con un rinfresco che ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza di alpini, che si sono stretti intorno alla loro madrina per un augurio corale.

Il gruppo alpini di Santa Maria della Vittoria

Falzè di Trevignano: 96 anni del Socio fondatore Giorgio Basso

Il giorno 6 Ottobre il Gruppo Alpini di Falzè di Trevignano ha festeggiato il 96° compleanno del Socio fondatore GIORGIO BASSO. Erano presenti, oltre al Capogruppo e numerosi Alpini, il Presidente Sezionale Franco Giacomin, il Vice Presidente Sezionale e Consigliere dell'11° RGP Gianfranco Sartor e in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale l'Assessore Lino Michielin. Giorgio Basso, classe 1929 ha fatto il CAR a Trento dal 05/02/1951, poi trasferito a Artegna nella Divisione Julia, 8° reparto Tolmezzo, 6^ Compagnia con incarico di assaltatore. Congedato il 12/04/1952 con il grado di Caporale. Un momento conviviale, una torta, una bicchierata ed il coro di "tanti auguri" hanno concluso questa bella festa. Nella foto verticale gli ultraottantenni del gruppo con il Presidente e il Capogruppo.

Gruppo Alpini Falzè di Trevignan

Crocetta del Montello: auguri Giuseppe!

Bonora Giuseppe, del Gruppo Alpini di Crocetta del Montello (TV) ha compiuto 90 anni. Classe 1935 ha fatto il servizio militare a Santo Stefano di Cadore, Battaglione d'Arresto Brigata Alpina Cadore nel 1956.

Caerano San Marco: i 90 anni di Renato Brollo

Purtroppo, con ritardo per un disguido, pubblichiamo la festa del 90° compleanno del nostro carissimo socio Alpino Renato Brollo del Gruppo di Caerano San Marco. Nato il 6 novembre 1934, Renato è partito per il servizio militare nel giugno 1956, affrontando il C.A.R. a Bassano del Grappa e restando poi per 18 mesi come Caporale Istruttore alla Caserma Montegrappa, nella 3ª Compagnia. Renato non è solo un testimone della storia del Gruppo caeranese, ma un esempio di dedizione, spirito alpino e amicizia sincera. La sua presenza, sempre cordiale e genuina, è un valore che ci rende più uniti come gruppo. Nella foto lo vediamo sorridere, circondato dal Capogruppo Claudio Tedesco, dal Vicecapogruppo e da due soci: un'immagine che racchiude tutta la forza del nostro essere Alpini, insieme, nel segno dell'amicizia e della memoria. Buon compleanno, Renato! Che tu possa indossare il cappello per tanti anni ancora.

Novant'anni dell'alpino Renato Bassan

Martedì 13 agosto '25 Renato Bassan, alpino classe 1935, ha compiuto i suoi primi novant'anni.

Il VECIO del Gruppo Alpini di Giavera del Montello è stato festeggiato con un brindisi augurale in Baita.

Renato, accompagnato dalla moglie, dalle due figlie e dai tre nipoti, ha partecipato con entusiasmo e commozione alla sobria cerimonia, tra brindisi, racconti e ricordi.

Il Gruppo Alpini di Giavera del Montello ha voluto festeggiare col taglio della torta il suo socio più anziano, alla presenza di oltre trenta soci, del Capogruppo Stefano Zanatta e del Sindaco Andrea Maccari, che per l'occasione ha indossato la fascia tricolore.

Renato ha ringraziato con toccanti racconti di vita, di naia e di lavoro: caporale a Pieve di Cadore, dopo il CAR a Montorso Vicentino; emigrante in Svizzera per oltre dieci anni, in un periodo in cui gli Italiani non erano proprio ben accetti, Renato con la sua serietà, dedizione e professionalità nella vita e nel lavoro era riuscito a spezzare il muro della diffidenza elvetica, facendosi apprezzare.

Già membro del Direttivo, ha collaborato fattivamente alla costruzione della splendida Baita del Gruppo Alpini di Giavera, con apporto determinante al raggiungimento dell'obiettivo.

GRAZIE RENATO,
AUGURI "VECIO"

Gruppo Alpini Carbonera: Antonio Marcon compie 90 anni

Gli Alpini del gruppo di Carbonera il 4 luglio hanno festeggiato il 90° compleanno del socio anziano Antonio Marcon.

Antonio classe 1935 ha prestato sevizio tra il 1957 e il nel 1958 presso la Caserma DE GOL di Strigno nell'artiglieria da montagna congedandosi come caporale con mansione capo pezzo.

Gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica il titolo di Commendatore dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" perché si è distinto per meriti in vari campi in attività sociali ed economiche e ha ricevuto questa onorificenza da parte dello Stato italiano.

Oltre alla Moglie Anna, al Consiglio direttivo e diversi alpini, era presente anche il Sindaco del comune di Carbonera Dott.sa Federica Ortolan. Tutti insieme abbiamo trascorso una serata all'insegna dell'allegria conclusa con il classico taglio della torta e il brindisi.

Un ringraziamento a quanti hanno partecipato alla magnifica serata, ma soprattutto ancora tantissimi auguri Antonio, BUON COMPLEANNO.

NASCITE

Arcade

- Giulio, di Elena e Simone, nipote del socio Ferdinando Zanatta

Città di Treviso

- Edoardo, di Federica e Diego, nipote del socio Angelo Corrò

Maserada sul Piave

- Caterina, di Jasmine e Marco, nipote del socio Stefano Pozzobon

Mogliano Veneto

- Martino, di Alessandra e Gilberto, nipote del socio Francesco Longo
- Chloe, di Valentina e Massimo, nipote del socio Luciano Cabrio

Negrisia

- Greta, di Alessia e Matteo, nipote del socio Maurizio Buoro

Nervesa-Bidasio

- Agnese, di Elia e Giorgio, nipote del consigliere del Gruppo Valter Zoppas

San Polo di Piave

- Greta, di Alessia e Matteo, pronipote del socio Corrado Piccoli
- Tommaso, di Federica e Daniele, nipote del socio Paolo Cecchetto
- Erik, di Maria Luisa e Roberto, pronipote del socio Vittorio Pin

Santi Angeli

- Beatrice, di Stefania e del socio Ivan Dal Molin

Signoressa

- Elisabetta, di Marika e Matteo, nipote del socio Ernesto Grespan
- Visnadello
- Gioele, di Jessica e Alex, nipote del socio Ezio Breda

MATRIMONI

Maserada sul Piave

- Eleonora con Manuel, figlio del socio Loris Luison

Mogliano Veneto

- Alice con Mirco, figlio del socio Alfonso Salvadori
- La Stella alpina Chiara Guerra con Mario

S. Maria della Vittoria

- Claudia con il socio Eros Parolin, figlio del socio Orlando Parolin

Villorba

- Eleonora, figlia del socio Pierluigi Zambon, con Francesco

ANNIVERSARI

Camalò

- La signora Silvana ed il socio Maurizio Borsato festeggiano le nozze d'oro

Città di Treviso

- La stella alpina Franca ed il consigliere del Gruppo Erminio

Furlan festeggiano le nozze d'oro
- La signora Elena ed il socio Ettore Pavan festeggiano le nozze d'oro
- La signora Caterina ed il socio Giuseppe Nuvolara festeggiano le nozze d'oro

Musano
- La signora Mariagrazia ed il socio Angelo Cadò festeggiano le nozze d'oro
- La signora Samantha ed il socio Antonio Francescato festeggiano le nozze d'argento
- La signora Salute ed il socio Carlo Dalla Lana festeggiano le nozze d'oro
- La signora Laura ed il Capogruppo Cristian Trinca festeggiano le nozze d'argento
- La signora Luciana ed il socio Emanuele Filippetto festeggiano le nozze d'argento
- La signora Nadia ed il socio Franco Bolzonello festeggiano le nozze d'oro
- La signora Teresa ed il socio Ivano Muner festeggiano le nozze d'oro

S. Maria della Vittoria
- La signora Clara ed il socio Leandro Ballestrin festeggiano le nozze di platino (75 anni)

Treviso Padre Marangoni
- La signora Dania ed il socio Claudio Carrer festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE

Musano
- Daniela, figlia del socio Danilo Guolo, si è laureata con lode in Medicina e Chirurgia

S. Maria della Vittoria
- Verama, figlia del Vicecapogruppo Sergio Marsura, si è brillantemente laureata in Lettere

ANDATI AVANTI

Arcade
- Mario Roncolato cl. 1937

Asolo
- Claudio Simonetti cl. 1951
- Francesco Parisotto cl. 1927

Caerano di San Marco
- Antonio Bordin cl. 1945

Carbonera
- Giancarlo Ros cl. 1943
- Mario Moretto cl. 1943

Caselle d'Altivole
- Flavio Visentin cl. 1955
- Luigi Feltrin cl. 1964
- Mario Ferraro cl. 1935
- Matteo Gatto cl. 1948

Cavasagra
- Albino Durigon cl. 1948, già Vicecapogruppo e consigliere sezionale

Cendon
- Umberto Golfetto cl. 1934, socio decano del Gruppo

Ciano del Montello
- Giovanni Bernardi cl. 1953, già Capogruppo

Crocetta del Montello
- Alessandro Granzotto cl. 1942

Fagarè
- Bruno Cenedese cl. 1952, già consigliere del Gruppo

Montebelluna
- Adriano Zanatta cl. 1983, volontario di Protezione Civile
- Egidio Quaggiotto
- Rino Cavallin cl. 1930

Musano
- Irnerio Conte cl. 1933, consigliere onorario del Gruppo
- Sergio Severin cl. 1932

Nervesa-Bidasio
- Remo Zuliani cl. 1948, già consigliere e tesoriere del Gruppo di Bidasio

Pederobba
- Giovanni Michielon cl. 1946, consigliere del Gruppo
- Valentino Spada cl. 1946

Ponzano Veneto
- Gaetano Morandin cl. 1965

Quinto di Treviso
- Liliana, moglie del socio Renato Veneziano

Riese Pio X
- Giorgio Dalle Mule cl. 1964

San Vito di Altivole
- Vito Carraro cl. 1935

Selva del Montello
- Paolo Gatto cl. 1942
- Pietro Cesco cl. 1942

ARCADE
MARIO RONCOLATO

ASOLO
FRANCESCO PARISOTTO

ASOLO
CLAUDIO SIMONETTI

CAERANO DI SAN MARCO
ANTONIO BORDIN

CARBONERA
MARIO MORETTO

CARBONERA
GIANCARLO ROS

CASELLE D'ALTIVOLE
LUIGI FELTRIN

CASELLE D'ALTIVOLE
MARIO FERRARO

CASELLE D'ALTIVOLE
MATTEO GATTO

CASELLE D'ALTIVOLE
FLAVIO VISENTIN

CAVASAGRA
ALBINO DURIGON

CENDON
UMBERTO GOLFETTO

CIANO DEL MONTELLO
GIOVANNI BERNARDI

CROCETTA DEL MONTELLO
ALESSANDRO GRANZOTTO

FAGARÈ
BRUNO CENEDESE

MONTEBELLUNA
RINO CAVALLIN

MONTEBELLUNA
EGIDIO QUAGGIOTTO

MONTEBELLUNA
ADRIANO ZANATTA

MUSANO
IRNERIO CONTE

MUSANO
SERGIO SEVERIN

NERVESA-BIDASIO
REMO ZULIANI

PEDEROBBA
GIOVANNI MICHIELON

PEDEROBBA
VALENTINO SPADA

PONZANO VENETO
GAETANO MORANDIN

RIESE PIO X
GIORGIO DALLE MULE

SAN VITO DI ALTIVOLE
VITO CARRARO

SELVA DEL MONTELLO
PIETRO CESCO

SELVA DEL MONTELLO
PAOLO GATTO

PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.

multistudio

PREALPI SANBIAGIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

bancaprealpisanbiagio.it